TORINO
Anno 73 Num. 5
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-052 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1357.

LE VIOLENZE DELLA TEPPA TUNISINA

Energica protesta del Console d'Italia

Sdegnato ordine del giorno della comunità italiana — Intanto le provocazioni continuano: la bandiera un'altra volta oltraggiata

Tunisi, 5 gennaio.

I rappresentanti di tutte le associazioni ed istituzioni italiane si sono recati presso il Console Generale, a cui hanno rimesso il seguente ordine del giorno:

«Gli italiani di Tunisia, rappresentati dai capi e dai dirigenti di tutte le loro associazioni ed istituzioni, confermano i voti precedentemente e reiteratamente espressi circa l'intangibilità dei loro diritti imprescrittibili, sanciti dai trattati in vigore e da consuetudini millenarie;

«dinanzi alle rinnovate provocazioni e violenze subìte nei giorni scorsi con oltraggi ripetuti alla Casa d'Italia ed ai loro Enti e che, malgrado la loro calma e disciplina nell'ossequio costante alle leggi del Paese, hanno culminato nell'insulto proditorio alla gloriosa bandiera nazionale, simbolo supremo dell'onore e del valore del Popolo italiano, in spregio anche ai sentimenti stessi di rispetto verso il Presidente del Consiglio della Nazione protettrice, che avevano ispirato l'esposizione di essa;

«esprimono il loro più fiero sdegno per il gesto nefando insieme all'amara constatazione che esso, come i precedenti, non sia stato seguito finora da alcuna sanzione contro i responsabili;

«richiamano gli immemori al rispetto della sacra memoria dei stimila eroici Combattenti italiani che nelle Argonne, allo Chemin des Dames ed a Bligny si immolarono all'ombra di quello stesso vessillo cui si reca oggi in terra di Tunisia, atroce offesa;

«deplorano la perfida ed artificiosa campagna di eccitazione e di calunnie scatenata contro di loro, che turba i rapporti di operosa convivenza fra le varie collettività, condizione essenziale per una feconda collaborazione, fondata sul rispetto reciproco;

«pregano il loro Console Generale di rendersi interprete presso S. E. il Ministro degli Affari Esteri della loro inalterabile fede nazionale e della loro devozione piena ed assoluta alla sacra Maestà del Re Imperatore, tre volte vittorioso, ed al Duce Fondatore dell'Impero, Artefice delle fortune della Patria, Realizzatore del nuovo prestigio dell'Italia nel mondo».

Il Console, prendendo atto di questi voti, ha assicurato che essi sarebbero stati regolarmente trasmessi a Roma; ha deplorato il vile oltraggio recato al simbolo della Patria ed ha invitato i connazionali a conservare, come per il passato, la loro consapevole disciplina e dignitosa fermezza, espressione della loro salda fede nazionale e della loro devozione al Re ed al Duce, così nobilmente riaffermata nell'ordine del giorno. *(Stefani).*

Ancora una giornata di violenze

Tunisi, 5 gennaio.

Il vibrato ordine del giorno votato dai dirigenti delle nostre associazioni e rimesso al Console generale basta da solo a significare l'indignazione della collettività italiana per le vandaliche gesta e gli inqualificabili oltraggi contro le nostre istituzioni e contro la nostra bandiera durante la giornata di martedì. L'insufficienza della polizia si è dimostrata ancora una volta in modo che non lascia dubbi di sorta, perchè non è concepibile che un paio di centinaia di forsennati scorrazzi in piena città maltando le persone e perpetrando una oscena gazzarra, durante la quale si possono strappare i simboli di una grande nazione dalle facciate delle sedi delle aziende italiane e frantumare i vetri di numerose vetrine.

Il nostro Console generale ha ieri presentato alla Residenza generale un'elevata protesta, informandola dello sdegno suscitato nella colonia italiana dalle gesta dei sovversivi locali. Si è appreso oggi che anche la bandiera esposta alla Banca Italo-Francese di Credito è stata strappata dai facinorosi, e che una sassaiola è stata fatta anche contro altre vetrine oltre che a quella contro la Libreria Italiana e a quella della U.P.I.T. Non più tardi di ieri sera in un quartiere malfamato della città, due agenti di polizia, in stato di ebrietà, hanno fermato un giovine che apostrofarono con un «Siete voi italiano?» e che malmenarono brutalmente, producendogli echimosi alla faccia, senza lasciargli tempo di mostrare i propri documenti. Si trattava, invece, di un marittimo jugoslavo, certo Mario Gregor, facente parte dell'equipaggio del piroscafo «Antom», il quale si recò poi alla polizia sporgendo regolare denuncia contro i due agenti ubriachi. Il jugoslavo avvertiva oggi in giornata il rappresentante del suo Governo.

Si apprende ora che numerosi commercianti italiani durante la giornata di martedì furono invitati ad esporre la bandiera francese se non volevano esporsi a rappresaglie da parte della popolazione francese. Ma a tali rappresaglie il commercio italiano è già fatto segno da varie settimane e non sappiamo con quale giovamento per i malconsigliati. E' inutile dire che in questa forma acuta di italofobia l'elemento ebraico è gran parte. Inoltre giunge oggi notizia da Grombalia che nella vicina Fonduk-Gedid si sono rinnovate le manifestazioni di alcune settimane or sono. La mattina di Capodanno, mentre la nostra collettività era adunata alla sede del Dopolavoro per procedere alla distribuzione dei doni della «Befana del Duce», un gruppo di sovversivi ha tentato in certo modo di turbare la serenità della fraterna cerimonia. Il deciso atteggiamento dei nostri connazionali ha allontanato i delinquenti. I sovversivi, però, a capo dei quali era il famoso «caporale» ferroviere Casablanca, il capo stazione Mariotti e il pastore Filippo che già avevano fatto parlare di loro, organizzarono nel pomeriggio delle scorrerie provocando sino nelle loro dimore gli italiani.

Nella casa di Giovanni Occhipinti sono stati frantumati parecchi vetri, mentre certo Giovanni Randaccio rimaneva ferito alla testa da un sasso. Nella casa di Carmelo Scribano sono stati frantumati altri vetri e una giovane riportava ferite al capo. Gli italiani, visto che i provocatori non accennavano a smetterla, e visto soprattutto che i cosidetti rappresentanti dell'ordine non accennavano a intervenire, come è ormai loro abitudine, sono usciti dalle abitazioni e hanno impartito una meritata lezione agli aggressori. Senonchè, poco dopo un paio di poliziotti si sono avvicinati al campo della lotta redigendo naturalmente processo verbale contro gli italiani intimidendoli con la minaccia di espulsione. In seguito a nuove proteste formulate presso il Controllore civile, questi avrebbe promesso ai nostri connazionali che avrebbe fatto del suo meglio per allontanare dal paese i provocatori italofobi. Anche a Grombalia alcuni individui non identificati hanno nottetempo imbrattato i muri del Dopolavoro con cultrame.

A. R.

Il viaggio di Daladier

Una conferenza militare ad Algeri

Parigi, 5 gennaio.

Partito stamattina da Gabes per ferrovia, Daladier ha fatto una breve sosta di mezz'ora a Sfax. Prima della partenza il Caid governatore della città gli ha fatto dono di un ramoscello d'olivo in argento massiccio. Sulla linea da Sfax a Susa il treno presidenziale si è fermato alle 11 a El Djem, celebre per le sue rovine romane. Daladier, ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari, si è diretto verso l'anfiteatro attraverso le stradicciuole del villaggio arabo. Accompagnato dal residente generale signor Eirik Labonne, il presidente ha visitato le rovine della città ammirando i portici e le muraglie grandiose conservati perfettamente.

Dopo aver fatto colazione in treno, alla stazione, Daladier è ripartito alle 12,15 per Susa ove è arrivato alle 13,30. Anche qui il presidente del consiglio è stato ricevuto dalle autorità. E' ripartito quindi per Biserta da dove, a bordo dell'incrociatore *Foch*, raggiungerà domattina Algeri. Una conferenza militare avrà luogo in quella città, conferenza alla quale deve partecipare anche il generale Noguès, residente generale al Marocco, giunto stamattina a Rabat a bordo del suo aeroplano personale.

Alle 15,30 di domani, il Presidente del consiglio, sempre a bordo dell'incrociatore *Foch*, lascierà Algeri e giungerà sabato mattina a Tolone donde ripartirà subito per Parigi. E' prevista una fermata a Orange ove Daladier verrà ricevuto dai suoi compatrioti che gli offriranno un banchetto e un ricevimento. Daladier sarà di ritorno a Parigi domenica mattina.

Nel momento in cui il viaggio di Daladier in Tunisia sta per finire, un altro battaglione di senegalesi seguirà quello imbarcatosi la scorsa settimana per Gibuti. Questo secondo battaglione partirà domani da Marsiglia a bordo dell'*Athos II* per la costa francese dei somali.

Libertà per la teppa

Lisbona, 5 gennaio.

I fatti di Tunisi hanno prodotto viva indignazione in tutto il Portogallo dove si stigmatizza il contegno passivo delle autorità locali che hanno lasciato la teppaglia padrona di abbandonarsi ad atti oltraggiosi contro l'Italia e — come non bastasse — si sono guardati bene dal punire i colpevoli.

I giornali — che pubblicano un'ampia cronaca di tali fatti — mettono in rilievo che la stampa inglese se ne mostra indispettita deplorandoli vivamente. Il *Diario de Manhã* reca in prima pagina e su due colonne la notizia delle violenze e dell'oltraggio alla Bandiera italiana. La *Voz* intitola la sua cronaca: «gravi disordini antitaliani a Tunisi». Lo stesso giornale pubblica la lettera inviata da un portoghese che ha vissuto per molti anni nel Sud America il quale — protestando contro le affermazioni di alcuni giornali francesi sulla pretesa inferiorità della immigrazione italiana in Tunisia — ricorda l'opera svolta in ogni campo dagli italiani del Brasile che deve ad essi gran parte della sua attuale ricchezza e termina affermando ironicamente che tutto questo è stato fatto senza sentire la necessità di chiedere aiuto ai francesi. L'autore della lettera rileva poi che, sopra un'area dieci volte minore di quella posseduta dai francesi, vive una popolazione italiana infinitamente superiore a quella francese e che, ad ogni modo, non si capisce in qual modo la Francia, anemizzata dalla denatalità, preludio della sua inevitabile decadenza, intenda colonizzare il suo immenso impero senza ricorrere all'aiuto di popoli più numerosi e più virili.

La debolezza di un impero

Oslo, 5 gennaio.

L'*Aftenposten* commentando il viaggio di Daladier si occupa delle vicende storiche della Corsica affermando che, tanto geograficamente quanto demograficamente essa appartiene all'Italia. Dopo aver ricordato la storia italiana della Corsica dai tempi più antichi fino alla lotta per l'indipendenza, il giornale rileva come il possesso francese dell'isola rappresenta una minaccia ai centri vitali italiani.

Il giornale passa poi ad occuparsi della Tunisia e mette in evidenza la preponderanza avuta dagli italiani nella valorizzazione di questo territorio. Ricordate le carenze commesse in danno dell'Italia durante le trattative di pace in opposizione agli accordi di Londra del 1915, il giornale scrive che l'Italia fascista, erede di Roma, ha saputo edificare un grande impero prima in Tripolitania, dove Mussolini ha creato fra l'altro un ottimo esercito coloniale, e poi l'Etiopia. Il giornale dopo aver detto che la misera politica del fronte popolare ha portato ad innegabili segni di debolezza la Francia, si domanda se il suo impero coloniale non sia già in pericolo.

Un documento esilarante

Il sottocurato di Gabes «si vede» vescovo francese a Tripoli

Roma, 5 gennaio.

Mentre il primate d'Africa si appella ai negri per la difesa della «Madre Patria» francese, il sottocurato di Gabes va più in là e si preconizza addirittura primo vescovo francese di Tripoli italiana! E poichè il degno sottocurato vuol fare rapida carriera, prevede che la sua aspirazione sarà senz'altro soddisfatta nella prossima primavera. Ecco l'esilarantissimo documento, nel testo pubblicato dal *Jour*, che non va sciupato con una parola di commento. La lettera è diretta al signor Mieillet, presidente della commissione dell'esercito, e sul la lettera stessa, si affretta a soggiungere il *Jour*, ha strappato le lacrime.

«Caro signor Mieillet, non dimenticate che io sono curato di Gabes. La mia casa, la mia tavola, tutto è a vostra disposizione. Quale gioia sarà per me ricevervi dopo tanti anni e parlare del 42°, del 35° del vecchio VII Corpo della Somme, di Bouchavesnes ecc. Benvenuto, buon anno sulla terra tunisina. Li batteremo. Io mi vedo già nella prossima primavera primo vescovo francese di Tripoli. Il vostro, nel Nostro Signor Gesù Cristo, Francesco Gueguen, sottocurato di Gabes, sottocappellano del territorio militare del sud-Tunisino».

Gli scambi italo-tedeschi e la visita del Ministro Funk

Roma, 5 gennaio.

Il Ministro Funk, il quale ha passato le sue vacanze in Sicilia, si fermerebbe, nel suo viaggio di ritorno, due o tre giorni a Roma. Egli giungerebbe nella Capitale sabato e sarebbe ospite, durante il suo soggiorno, del Governo italiano. Sarebbero previsti con i Ministri Lantini e Guarneri dei colloqui interessanti gli scambi italo-tedeschi, nonchè i riflessi economici dell'attuale situazione internazionale.

"On les aura"

Il viaggio del sig. Daladier in Tunisia ha dato i frutti velenosi che era molto facile prevedere: l'aizzamento, fautrici e consenzienti le autorità, dell'elemento più torbido contro la colonia italiana con degli atti che hanno ferito profondamente il nostro Popolo. Noi non ci siamo mai ingannati sui reali sentimenti dei francesi verso l'Italia anche prima del Fascismo; ma quanti avessero conservate delle illusioni hanno avuto il modo di toccar con mano. «On les aura» ha scritto alludendo agli italiani il cappellano di Gabes che sogna di essere a primavera vescovo di Tripoli francese! Ebbene di megalomani simili al cristianissimo cappellano in Francia ne esiste un numero maggiore di quanto si supponga. Una guerra contro l'Italia? Una passeggiata militare!... «On les aura» è il motto di odio e di orgoglio che strappa le lacrime nientemeno che al Presidente della Commissione parlamentare dell'Esercito a cui è indirizzata la lettera del cappellano.

* *

La visita di Beck a Hitler e a von Ribbentrop non deve dar luogo al solito sensazionalismo proprio di certa stampa internazionale; tuttavia la sua importanza specie per il momento in cui avviene non può sfuggire ad alcuno. Quanti castelli di ipotesi più o meno suggestive erano stati costruiti negli ultimi mesi intorno alla politica di Varsavia soprattutto dopo che si era ritornati ad un minimo di normalità di rapporti tra la Polonia e la Russia! Secondo l'opinione di molti Beck era diventato l'affossatore della sua direttiva politica fondamentale, cioè l'accordo colla Germania funzionante dal 1934. Ma ecco che Beck dopo le vacanze sulla Costa Azzurra, non sente affatto il desiderio e l'opportunità di incontrarsi con Bonnet; sceglie invece la tappa di Berchtesgaden. Il sintomo è oltremodo significativo; basta da solo a far «tabula rasa» di tante fantasie.

* *

Un esame più attento e calmo del messaggio di Roosevelt conferma l'obiettivo attuale della politica della Casa Bianca: riguadagnare sul terreno internazionale con un'azione demagogica la popolarità perduta coll'insuccesso programma di ricostruzione interna; confondere i pessimi risultati della gestione finanziaria in un gigantesco piano di armamenti. L'angolo di visuale per osservare realisticamente la politica estera di Washington non muta: essa è in funzione costante della politica interna.

Per il coordinamento dell'azione autarchica

Un Comitato interministeriale, con partecipazione di tecnici, si riunirà una volta al mese

Roma, 5 gennaio.

Ecco il decreto-legge in corso di firma, col quale viene creato il Comitato Interministeriale per assicurare un più efficace diretto coordinamento dell'azione dei Ministeri, intesa a conseguire l'autarchia economica della Nazione.

Art. 1. - Per conseguire un più efficace e diretto coordinamento nell'esame dei problemi attinenti all'autarchia economica della Nazione e nella preparazione dei relativi provvedimenti legislativi, è istituito il Comitato Interministeriale per l'Autarchia.

Art. 2. - Il Comitato Interministeriale per l'Autarchia è presieduto dal Duce Capo del Governo, ed è composto dei Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, del Ministro Segretario del Partito, dell'Agricoltura e delle Foreste, delle Comunicazioni, degli Scambi e delle Valute, nonchè del Capo di S. M. generale, del presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, del Governatore della Banca d'Italia e del segretario della Commissione Suprema di Difesa.

Il Comitato Interministeriale è convocato dal Duce: esso si riunisce ordinariamente una volta al mese.

Art. 3. - Il Duce Capo del Governo ha facoltà di fare intervenire alle riunioni del Comitato Interministeriale, in qualità di esperti, funzionari delle amministrazioni dello Stato, degli enti economici e sindacali e dirigenti di aziende private.

Art. 4. - Le deliberazioni del Comitato Interministeriale sono eseguite in via di urgenza dal Ministro delle Corporazioni, sotto la diretta vigilanza del Duce Capo del Governo. Per l'attuazione delle dette deliberazioni, il Ministro per le Corporazioni è autorizzato a valersi anche dell'opera temporanea di persone particolarmente competenti, ed affidare l'esercizio di determinate funzioni a dirigenti di organizzazioni sindacali di categorie impegnate alla realizzazione di compiti autarchici nei principali settori dell'attività produttiva.

Art. 5. - Il Comitato Interministeriale, ove lo ritenga necessario per il più efficace conseguimento delle finalità autarchiche, può, in deroga alle disposizioni vigenti, autorizzare nuovi impianti industriali, prescrivere alle imprese industriali di adottare determinati processi produttivi, stabilendone le modalità, e fissare i prezzi dei prodotti.

Art. 6. - Il Governo del Re è autorizzato, ai sensi dell'art. 3, n. 1, della legge 31 gennaio 1926, n. 100, ad emanare le norme di integrazione occorrenti per la attuazione del presente decreto.

Art. 7. - Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Duce Capo del Governo proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

La battaglia per l'autarchia, alla quale anche l'altro giorno il Consiglio Nazionale del Partito, in una eloquente dichiarazione, richiamava, come ad uno dei preminenti doveri dell'ora, le energie fisiche, morali, intellettuali di tutti gli italiani, si combatte su di un fronte così vasto e con la partecipazione di una tale quantità di amministrazioni e uffici, che particolarmente sentita è l'esigenza di un coordinamento atto a garantire l'impiego graduale e metodico degli sforzi e dei mezzi, e ad evitare ogni dispersione di forze.

A questa esigenza corrisponde evidentemente l'odierno provvedimento che crea il Comitato interministeriale per il coordinamento dell'azione autarchica.

Ne fanno parte non solo i titolari dei dicasteri che maggiormente e più profondamente agiscono nel campo dell'economia, ma anche di altri organismi che in tale settore svolgono l'essenziale funzione o finanziaria, o economica, o tecnica od anche semplicemente di impulso morale.

Importante poi è la disposizione che prevede la possibilità di chiamare a far parte di questo alto organismo, di volta in volta, anche persone non indicate nel decreto istitutivo, ma la cui competenza possa essere messa utilmente a profitto nella trattazione di singole questioni.

In tal modo al Comitato è assicurata la necessaria elasticità, conforme alla regola ed alla pratica del Fascismo sempre aliena dalle burocratiche cristallizzazioni.

La presidenza del Comitato sarà assunta dal Duce, e questo basta a significare l'importanza di questo nuovo organismo ed il vantaggio che la politica autarchica potrà trarre agli effetti del suo rinvigorimento e del suo potenziamento dall'esercizio che esso farà dei suoi vasti poteri.

Il nostro inviato Riccardo Forte assiste al passaggio d'un lungo convoglio militare su un ponte di fortuna, presso Irún, in uno dei primi giorni dell'offensiva nazionale.

L'offensiva di Franco

Sviluppi decisivi della presa di Artesa e di Borjas Blancas

I rossi sono costretti ad evacuare altre posizioni sul fronte del Segre - Il forte numero dei prigionieri: finora 23 mila

Avanzata senza soste

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte catalano, 5 gennaio.

L'avanzata nel settore dei legionari e negli altri settori del vastissimo fronte catalano è continuata oggi con impeto e con costante successo verso gli obiettivi prefissati.

Inseguiti dai legionari delle valorose unità miste e dalle truppe volontarie fino alle porte di Puigvert e di Artesa de Lérida, i rossi hanno dovuto oggi sgomberare i due grossi paesi, nei quali sono entrati nella mattinata, dopo aver spento gli ultimi focolai di resistenza, i legionari vittoriosi. Artesa e Puigvert sono sulla sponda settentrionale del canale di Urgell, di cui i legionari hanno attraversato il ramo inferiore, mentre il ramo superiore — a circa 30 km. a Nord — era varcato a guado dai volontari del corpo d'esercito di Urgell nel settore di Tremp, cioè nelle alte valli catalane. Marciando avanti ancora, verso mezzogiorno i volontari italiani e spagnoli giungevano a stringere definitivamente il cerchio che chiudeva da ieri sera la cittadina di Borjas Blancas, e l'occupavano dopo breve resistenza nemica.

La presa di Borjas Blancas permette alle truppe nazionali di controllare materialmente un ampio tratto della strada che va da Lérida a Tarragona: questa strada è presidiata su un settore di circa dieci chilometri, compreso fra le posizioni ad occidente di Juneda e quelle ad oriente di Borjas Blancas.

La cittadina di Borjas Blancas conta 10.000 abitanti ed è uno dei centri principali della regione. Nel settore delle alte valli catalane l'avanzata è continuata con lo stesso ritmo regolare e continuo che l'ha caratterizzata fin dal principio della battaglia.

Abbiamo già detto come, superata la linea fortificata che il nemico aveva predisposto nel settore montagnoso di Montsech a sud est di Tremp, i nazionali abbiano potuto proseguire più facilmente in direzione delle valli meridionali; ed infatti, conchiusa ieri la battaglia per la conquista della cittadina di Artesa de Segre, che veniva occupata in serata, oggi essi hanno continuato la marcia in direzione sud, occupando uno dopo l'altro, dopo combattimenti di scarsa intensità, i paeselli di Cerò a 6 chilometri ad oriente di Artesa de Segre, Tudela a sette km. a sud-est di Artesa, Donceles a 11 chilometri a sud di Artesa. L'avanzata continua su un terreno degradante verso la valle del Sió, situata a sud della valle del Segre.

Il servizio di controllo della regione occupata, che si accinge ad una accurata classifica dei prigionieri raccolti, ha accertato fino a questa sera la cattura di più di 23 mila prigionieri, durante l'offensiva che ebbe inizio il 23 dicembre.

Senza peccare di eccessivo ottimismo, si possono valutare a una cifra equivalente le perdite subìte dal nemico per quanto riguarda i morti e i feriti nello stesso periodo di tempo. Il numero totale dei combattenti di cui è stato privato l'esercito rosso ascende quindi a 45 mila in cifra tonda dopo dodici giorni di operazioni. Questo numero rappresenta l'equivalente di sei Divisioni dell'esercito rosso; si può quindi ritenere che tali perdite costituiscano senza dubbio un principio di disarticolazione della massa combattente nemica in Catalogna.

Riccardo Forte

I paesi occupati

Salamanca, 5 gennaio.

Come lasciavamo prevedere ieri sera, l'occupazione di Borjas Blancas da parte della Divisione legionaria ha avuto come ripercussione l'abbandono da parte dei rossi delle posizioni che presidiavano a cavaliere del primo tratto della strada da Lérida a Tarragona. Con la minaccia di vedersi tagliata ogni via di ritirata, e premuti di fronte e di fianco dalle truppe avanzanti dalla linea Alfés, Aspa, Castelldáns, quegli reparti hanno dovuto cedere, e gran parte sono stati catturati. Le località così cadute in potere dei nazionali sono Sudanell, Torres, Sunè, a poca distanza da Lérida.

Ma una conseguenza più importante è quella verificatasi alla destra del fronte romano a stabilire a Borjas Blancas. Qui, proseguendo nella loro avanzata veramente calcolata dai nazionalisti, le truppe legionarie hanno dilagato a ventaglio, e nel pomeriggio erano giunte a circondare gli abitati di Cervià e di Albi, a sette chilometri circa da Borjas.

Il comunicato ufficiale del Quartier Generale, che reca i nomi di queste località, soggiunge che l'impeto delle forze nazionali è stato irresistibile, e che con queste occupazioni, un altro tratto della strada da Lérida a Tarragona è tolto ai rossi, i cui movimenti di ritirata rimangono sempre più minacciati.

LA MANOVRA

Roma, 5 gennaio.

La conquista di Borjas Blancas, dopo la caduta per aggiramento della linea difensiva rossa nel settore, è non soltanto un brillante episodio della guerra spagnola, in cui hanno ancora una volta rifulso la genialità manovratrice dei comandi e l'impeto delle truppe nazionali, ma anche l'atto culminante e conclusivo della prima fase della battaglia della Catalogna, iniziata il 23 dicembre. Questa vasta offensiva scatenata dal generale Franco su un fronte che — dai Pirenei al mare — è il più esteso su cui si sia finora combattuto e con la partecipazione delle masse e dei mezzi più imponenti che siano mai stati impiegati.

Vale la pena quindi di riassumere per sommi capi lo svolgimento di questa, che appare la più vasta ed importante battaglia di tutta la campagna e di esaminare i risultati che ne sono conseguiti. Inizialmente i due eserciti si fronteggiavano lungo una linea che, discendendo dal nord verso il sud, cioè dai Pirenei verso l'Ebro, seguiva per lungo tratto il corso del Segre.

Lungo di essa i rossi si erano fin dall'aprile organizzati e muniti, addensandovi mezzi abbondantissimi, di provenienza soprattutto francese e unità copiosamente alimentate da ogni riserva di uomini disponibili e cementate da una ferrea e dispotica disciplina, per la quale il Governo di Barcellona, conscio della gravità del pericolo, aveva diramato le più draconiane istruzioni ai comandi.

All'apprestamento di un tale sistema difensivo aveva alacremente lavorato non solo l'esercito repubblicano combattente, ma anche quell'esercito di lavoratori, che opera costantemente a tergo delle truppe, pronto a mettere in opera ogni sforzo ed ogni accorgimento per improvvisare con vaste imbastiture di fortificazione campale, nuove linee di resistenza e di difesa nel tentativo di arrestare, ogni qualvolta avvenga il crollo delle linee pre-costituite, la marcia del nemico, ed impedirgli lo sfruttamento del successo.

Il compito di attaccare e travolgere un tale sistema difensivo non appariva dei più agevoli. Erano ancora una volta due concezioni che si trovavano di fronte: quella dei rossi tendente a trasformare la lotta in guerra di posizione e di trincea e ad abbarbicarsi solidamente al terreno con vasti apprestamenti difensivi; e quella del generalissimo Franco e dei suoi collaboratori, diretta a trovare nel movimento e nella sorpresa la soluzione vittoriosa delle battaglie.

Il piano del comando nazionale è stato anche questa volta cristallinamente semplice. Esso ha destinato alle ali due masse particolarmente agguerrite ed ha mirato a rompere all'estremità lo schieramento nemico per incunearsi nel dispositivo della difesa rossa le due branche di una sola tenaglia che, chiudendosi, avrebbe dovuto provocare il cedimento dell'intera linea o chiudere gli avversari in una trappola.

La manovra è stata attuata, malgrado l'accanimento della resistenza avversaria e la terribile inclemenza del clima, secondo i precisi piani del comando che ancora una volta ha trovato nelle truppe piena ed immediata rispondenza.

L'ala destra, realizzando in pieno la sorpresa con una serie di colpi fulminei e poderosi, magistralmente coordinati, ha non solo rotto il fronte in più punti, ma, minacciato sul fianco sinistro da un vigoroso ritorno controffensivo avversario, con un rapido mutamento della direttiva di marcia è riuscita brillantemente ad avvolgere le unità nemiche inviate a tentarne l'avvolgimento, convertendo la manovra rossa in una rotta disastrosa, la cui gravità è denunciata dall'abbandono in mano nazionale d'intere batterie di medi calibri, la più gran parte di 155 francesi, artiglierie cioè di corpo d'armata.

Più lenta, per un complesso di circostanze, l'avanzata dell'ala sinistra, che si concludeva tuttavia, dopo l'occupazione di Artesa de Segre, con lo sbocco in pianura, donde la marcia proseguirà ora verso sud-est, fino a totale chiusura della tenaglia.

Il bilancio di questa prima fase della grande battaglia — conclusa con l'occupazione di Borjas Blancas — segna dunque un grande successo materiale e morale di Franco. Materiale, perchè una notevole estensione di territorio è stata occupata e cospicue retate di prigionieri e pingui bottini di armi sono stati effettuati dai nazionali, che oggi si sono saldamente assicurati il dominio delle strade per Barcellona e per Tarragona (elemento di grande, quanto evidente importanza strategica); morale, perchè si è dimostrata ancora una volta, malgrado le severe repressioni con cui i rossi alimentano la disperata combattività dell'esercito repubblicano, la schiacciante superiorità dei comandi e delle truppe nazionali.

I repubblicani, come si è detto, anche questa volta hanno applicato il loro metodo preferito, che è quello di aggrapparsi tenacemente al terreno improvvisando, con l'esercito di lavoratori che li segue, nuove linee difensive, sommariamente fortificate a mano a mano che cadevano i vari capisaldi. In tale tattica si traduceva, nell'incalzante vicenda dell'aspra battaglia, l'ordine perentorio venuto da Barcellona di resistere ad ogni costo e di ritardare con ogni mezzo l'avanzata del nemico. Ma anche ad un altro metodo i rossi hanno confermato la loro fedeltà immutabile: al metodo della ferocia, che si esercita con sadica criminalità su inermi ed innocenti popolazioni. Anche ad Artesa de Segre infatti ed in molte altre località occupate, l'esercito liberatore non ha trovato che ammassi informi di calcinaccio. I rossi in ritirata hanno fatto uso della dinamite tutte le volte che ne hanno avuto il tempo per distruggere gli abitati seppellendo sotto le macerie vecchi, donne e bambini, i cui cadaveri si stanno ora pietosamente dissotterrando.

***

LA NUOVA TAPPA dell'opera di bonifica

Si mira non solo a redimere la terra ma a popolarla di gente gagliarda nelle migliori condizioni di vita

L'opera di Mussolini, sempre alta nelle finalità e tempestiva nell'esecuzione, è così complessa e vasta che sarà difficile, nell'avvenire, dare un primato a questa o a quella fattiva e feconda rivoluzione da Lui compiuta pel bene dell'Italia.

La legge Mussolini e i suoi risultati

Certo, però, per chi conosce le caratteristiche intime dell'agricoltura, le difficoltà grandi che terra, cielo, uomini frappongono spesso a piani teorici di redenzione e progresso di campagne, l'opera data per la bonifica integrale va classificata senza dubbio fra le primissime. Chi ne voglia avere idea visiti la mostra delle bonifiche ed esamini le risultanze del primo decennio dell'applicazione della legge Mussolini.

Come sforzo finanziario, basterebbero le cifre riferite alla inaugurazione dall'on. Tassinari. Se dal 1870 ad oggi si sono fate opere di bonifica e miglioramenti fondiario e agrario per miliardi 11,7 ben miliardi 9,2 sono dell'epoca mussoliniana, cioè nel decennio della legge sulla bonifica! Come estensione di opere, la metà della superficie data a comprensori di bonifica (milioni 5,7 di ettari) ha veduto completata la bonifica, e per la sola coltura del frumento si sono riscattati 325 mila ettari in più. Degli 830 mila ettari resi irrigabili nell'era fascista, ben 700 mila lo furono dopo la legge Mussolini. Trentaquattro mila e 425 case nuove per contadini sono state costruite.

Che cosa aveva assegnato come fondo per le immani opere di redenzione agraria la legge Mussolini? Circa 4 miliardi e mezzo di lire. Ma in effetti la somma non andò tutta alla bonifica di terre secondo il primitivo piano. Esigenze di finanza costrinsero ad attingere su quella somma per le sistemazioni montane che prima avevan mezzi speciali a disposizione, per coprire il maggior carico di interessi causato dall'aumento di tasso sulle annualità di contributo e dalla sostituzione di annualità posticipate a quelle anticipate, per dare contributi straordinari a bonifiche troppo onerose, ecc. Ciò non ostante come ognuno può vedere, si sono fatti veri miracoli che davvero manderanno benedetta nei secoli la rivoluzione fascista. La prima tappa si chiude dunque nel modo più onorevole e memorando.

Ma anche la bonifica risente dei tempi e del dinamismo ragionato e aderente ai bisogni: basterebbe il nuovo indirizzo portato dai piani autarchici per giustificare nuovi criteri e nuove direttive. Dopo dieci anni di concetti, i fini, le modalità della bonifica non possono essere identici a quelli del 1928. Ha perfettamente ragione Eliseo Jandolo, l'intelligentissimo e sapiente direttore generale della bonifica. Ciò che si è fatto, con rapidità che ha stupito il mondo, nell'Agro Pontino, ciò che si viene facendo bersaglierescamente nel Tavoliere di Puglia e nel bacino inferiore del Volturno, ne sono segni. La prevalenza degli scopi politico-sociali su quelli economici vi gioca la sua grande parte. Ma poi è venuto il piano autarchico. Dieci anni or sono, gli aiuti a costruzioni di sili da foraggio non avevano l'urgenza che oggi hanno perchè connessi al problema del bestiame e della carne. Così la irrigazione pareva solo opera utile, integrativa, ma oggi è indispensabile per accrescere rapidamente la provvista dei foraggi. Così le case rurali, cui allora non si pensava con l'intensità e la premura di oggi di fronte al crescere della popolazione, alla necessità di attaccare il rurale alla terra e di combattere l'esodo dalle campagne. Così le sistemazioni e i miglioramenti montani, elemento centro fondamentale per il risorgimento di quella montagna che non deve morire. Così la lotta antimalarica e l'assistenza umana amorosa.

La distribuzione di altri tre miliardi

Bisognava dunque continuare innovando, adattandosi sempre più ai nuovi criteri e ai tempi. Fu un altro magnifico tratto del Duce, quello di concedere nuovi fondi. Ma tutti devono ricordare con profonda riconoscenza l'opera del sottosegretario Tassinari che quest'altro gesto Mussoliniano sollecitò con la documentazione persuasiva del tecnico valoroso, dell'uomo di fede e di azione.

Sui tre miliardi concessi dal Duce per nuove dotazioni alla bonifica, secondo le direttive da Lui date, una parte andrà a sussidi per opere di miglioramento fondiario. Sono 445 milioni a ciò destinati, che si aggiungono ai 686 autorizzati dalla legge Mussolini e ancora disponibili. Restano 2 miliardi e 555 milioni. Di questi, 40 milioni sono dedicati allo sviluppo dell'olivicoltura, questo pure elemento importante per l'autarchia, e rimangono così, in definitiva, per i servizi della bonifica 2 miliardi e 515 milioni.

Come distribuirà il Sottosegretariato questa somma? Ce lo dice Eliseo Jandolo.

Il minimo fabbisogno per le più imperiose necessità di manutenzioni e riparazioni straordinarie a bonifiche già fatte e per lotta antimalarica, è calcolato annualmente in 27 milioni e 660 mila lire, ciò che fa in totale per 15 anni 415 milioni; per le sistemazioni montane, pure 26 milioni e 660 mila all'anno, in totale 400 milioni.

Alle opere pubbliche di bonifica rimangono 1 miliardo e 700 milioni. Secondo le direttive del Duce, queste si concentreranno nei comprensori che assicurano un più pronto ed elevato rendimento, in ispecie ai fini della colonizzazione. Ognuno comprende come la distribuzione di questa somma non sia stata facile, data la diversità degli stadi cui alcune bonifiche sono giunte e le ripercussioni di esse sulle condizioni della proprietà e dei lavoratori.

Si è finito per riservare quanto occorre per dare assetto tecnico ed economico ad opere iniziate nei territori cui mancava la possibilità di finire del tutto la bonifica; e il resto lo si è dato con preferenza a territori adatti alla colonizzazione, che sono specialmente nell'Italia meridionale e nelle isole, che assorbiranno così il 43 per cento della dotazione.

Nell'Italia settentrionale, all'infuori della bonifica friulana cui si danno 79 milioni e dell'acquedotto istriano, da finire, che ne avrà 57, in tutti gli altri territori si tratta di rifinire opere di bonifica già in funzione. L'Italia centrale assorbirà il 19 per cento dell'assegnazione, e, tolta la maremma grossetana, la bonifica pontina e quella di Ostia, si tratterà qui di dare temporaneo assetto anzichè completare le bonifiche di cui parecchie sono solo allo stato iniziale.

Vasto è invece il quadro di attività nell'Italia meridionale. Primeggiano la bonifica del Tavoliere di Puglia: (80 mila ettari, dai dintorni di Foggia ai piedi del Gargano e al territorio di Ortanova) e quella del bacino inferiore del Volturno che è dei tre comprensori delle bonifiche Volturno Garigliano, quello che presenta i problemi più vasti e imponenti. Poi si completeranno altre grandi bonifiche iniziate come la Piana del Sele, il Locone, la Stornara, la zona Litoranea di Metaponto, la piana di S. Eufemia, la piana di Gela dove con lo sbarramento di Dissueri, che raccoglierà 12 milioni di metri cubi d'acqua, si potranno irrigare almeno 10 mila ettari, fertilissimi di cotone e grano; il Campidano di Oristano, ecc. In Sardegna si è visto la terra che prima dava un prodotto lordo di 30 lire l'ettaro arrivare a 2600 oggi e Mussolinia, segnacolo e promessa di ciò che la terra sarda può dare con la bonifica.

Così si annunzia la nuova tappa dell'opera bonificatrice mussoliniana, che mira non a redimere soltanto le terre in[illegible], ma a popolarle di gente gagliarda e ad assicurare a questi lavoratori dei campi condizioni di vita sempre migliori, tali da non lasciar luogo ai vani miraggi delle città e a mantenere nelle campagne italiane il presidio di numerosi, prolifici, sani lavoratori, strumenti di potenza.

Arturo Marescalchi

Il IV Concorso del Grano

La premiazione rinviata a domenica 22 gennaio

Roma, 5 gennaio.

La cerimonia della premiazione del IV Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, che doveva aver luogo al teatro «Argentina» il 15 del corrente mese, è stata rinviata a domenica 22 dello stesso mese, alla medesima ora, e nella stessa sede.

L'annuale campagna velica della Nave-scuola «Vespucci»

La Spezia, 5 gennaio.

Stamane è partita dalla Spezia la regia Nave-scuola «Vespucci» con a bordo gli allievi nocchieri volontari del Corpo Reali Equipaggi Marittimi. Durante lo svolgimento dell'annuale campagna velica di istruzione la nave toccherà i porti di Gibilterra, Madera, Las Palmas, Bolama, San Vincenzo, Punta del Gada, Lisbona, Huelva e Cagliari. La campagna durerà cinque mesi, su un percorso di circa 7700 miglia.

Per la coltivazione del lino da fibra

Roma, 5 gennaio.

Presso la Confederazione fascista degli Agricoltori si sono svolti i lavori della Commissione interministeriale per esaminare i problemi relativi alla coltivazione del lino da fibra, in relazione alle necessità autarchiche di questo settore e quindi la possibilità di estensione della coltura nelle provincie con condizioni ambientali più adatte.

Successivamente si è riunito il Comitato nazionale del lino — presieduto dal [illegible] direttore generale dell'Agricoltura e del quale fanno parte i rappresentanti delle organizzazioni agricole e industriali interessate — ed è stata fissata in circa sei mila ettari la superficie che sarà coltivata per la produzione di lino da fibra nel 1939, di fronte a circa quattromila ettari coltivati nella campagna scorsa, assegnando ad ogni provincia il relativo ettaraggio.

L'industria quindi costruirà un nuovo opificio, oltre, in un primo tempo, ad alcuni centri di raccolta, sgranatura e prima cernita del prodotto. L'aumento di superficie si effettuerà soprattutto nelle provincie delle Marche, mentre saranno estese le coltivazioni sperimentali principalmente nelle provincie dell'Abruzzo. E' stato quindi rinnovato il contratto di coltivazione [illegible] per la prossima campagna.

S. E. Teruzzi a Mogadiscio ricevuto dal Viceré

Mogadiscio, 5 gennaio.

Il Sottosegretario per l'Africa italiana, S. E. Teruzzi, qui giunto, è sbarcato tra calorose dimostrazioni di popolo. La città è tutta imbandierata. A ricevere S. E. Teruzzi si trovavano al pontile di sbarco S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré di Etiopia, i Governatori ed i Federali dell'Impero, l'Ispettore del Partito in A. O. I. e le autorità civili, politiche e militari. Lungo la banchina erano schierati una compagnia d'onore, funzionari, ufficiali, rappresentanze delle Forze Armate e delle Organizzazioni fasciste. Dopo aver passato in rivista gli schieramenti, il Sottosegretario all'Africa italiana ed il Viceré si sono recati a deporre una grande corona d'alloro sul monumento ai Caduti, percorrendo le vie lungo le quali erano schierate le truppe nazionali e le popolazioni somale. Successivamente il Sottosegretario ha ricevuto nella Caresa le maggiori autorità e quindi, col Viceré e con il Governatore Caroselli, ha visitato il museo e la biblioteca dell'antica e storica residenza.

Presente S. A. R. il Viceré, nel Palazzo Governatoriale, S. E. Teruzzi ha poi presenziato una riunione dei Governatori e dei Federali, trattando molteplici questioni di carattere politico, economico ed amministrativo. La prima giornata del soggiorno del Sottosegretario per l'Africa italiana a Mogadiscio si è chiusa con una grandiosa fiaccolata e con fantasie di guerra, cui hanno partecipato decine di migliaia di somali, appartenenti a tutte le cabile di Mogadiscio e dei dintorni.

Fermi smentisce le dichiarazioni attribuitegli da certa stampa straniera

Roma, 5 gennaio.

L'Accademico d'Italia Enrico Fermi, informato delle dichiarazioni a lui attribuite da certa stampa straniera, ha telegrafato al Presidente dell'Accademia d'Italia smentendo le dichiarazioni stesse, ed affermando che la sua visita in America è determinata soltanto da ragioni scientifiche, come le sue cinque visite precedenti.

Il dono di Modena alla Principessa Maria

Modena, 5 gennaio.

La contessa di Vistarino Giacobazzi e la contessa Pignatti Morano sono state ricevute a Villa Savoia da S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, alla quale hanno presentato l'album contenente le firme delle donne modenesi che in occasione delle prossime fauste nozze offrono l'arredamento di un reparto per lattanti poveri nella clinica pediatrica della nostra città, reparto che sarà intitolato *Principessa Maria di Savoia Borbone-Parma*. La Principessa, che ha molto gradito il pensiero delle donne modenesi, ha espresso per tutte la sua più viva riconoscenza.

S. M. la Regina Imperatrice ha pure voluto manifestare la sua gratitudine ricevendo le due signore alle quali si è dovuta l'idea per la destinazione dell'offerta.

Il saluto della flotta argentina alla divisione navale italiana

L'arrivo festoso delle nostre navi nel porto Belgrano a Bahia Blanca

Buenos Ayres, 5 gennaio.

(S.I.A.) - E' giunta al porto militare Belgrano, la più grande base navale argentina costruita dall'ingegnere italiano Luigi Luiggi, la settima Divisione navale italiana. Accanto alla bandiera argentina sventola il tricolore sul grandioso arsenale all'imbocco dell'insenatura in fondo alla quale si stende la città di Bahia Blanca con oltre 100 mila abitanti, dei quali 30 mila italiani.

Le 180 miglia che separano Buenos Aires da Porto Belgrano sono state coperte dai due potenti incrociatori italiani a tempo di primato. Quattro incrociatori argentini e una flottiglia aerea hanno scortato l'*Eugenio di Savoia* e il *Duca d'Aosta* all'entrata nel porto dove era schierata la flotta argentina. Le due navi italiane sono state salutate dalle sirene delle navi argentine che avevano alzato il gran pavese. Appena gli incrociatori italiani hanno gettato le ancore è salito a bordo dell'*Eugenio di Savoia* il comandante la flotta argentina, che ha dato il benvenuto all'ammiraglio Somigli.

Fra l'ufficialità argentina e quella italiana, come fra gli equipaggi si è poi subito formata un'atmosfera di cameratismo che ha dato luogo a episodi di fraternità. L'ammiraglio argentino comandante la flotta ha visitato l'*Eugenio di Savoia*, ammirandone l'imponenza bellica e rappresentativa della modernissima unità italiana. La visita alla numerosa flotta argentina, di cui fanno parte due potenti corazzate e i grandi incrociatori *Almirante Brown* e *25 de Mayo* di fabbricazione italiana, si è svolta in un clima di franca aperta amicizia, resa più intima dalla rievocazione delle glorie della Marina italiana fatta dal comandante argentino, a cui l'ammiraglio Somigli ha risposto esprimendo la sua ammirazione per la efficienza delle forze navali argentine e rilevando la marcia della forte Repubblica amica in tutti i campi dell'attività tecnica e culturale.

A rendere omaggio all'ufficialità italiana è poi giunto a Porto Belgrano l'intendente municipale di Bahia Blanca insieme ad un gruppo di personalità argentine. Una numerosa rappresentanza della collettività italiana di Bahia Blanca con a capo il R. Console ha ottenuto di poter entrare nel porto militare per rendere omaggio ai marinai d'Italia.

I due incrociatori riprenderanno domani la marcia, alla volta di Magellano, dove si è formato un Comitato per i festeggiamenti in onore dei marinai italiani.

Il «Rex» con i capolavori italiani ha lasciato Genova

Genova, 5 gennaio.

Ha salpato le ancore per l'America del nord, il *Rex*, con i capolavori d'arte concessi dal Governo italiano per l'esposizione mondiale che sarà inaugurata a San Francisco nel prossimo febbraio e che raccoglierà i capolavori di pittura e scultura di tutto il mondo. Musei e pinacoteche di ogni Nazione europea hanno scelto i migliori pezzi per inviarli oltre oceano.

I capolavori italiani, perfettamente imballati dagli stessi tecnici specializzati che curarono anni or sono la spedizione delle opere per l'esposizione di Londra, sono stati sistemati a bordo del *Rex* nel corridoio della stiva. Durante il viaggio Genova-Napoli sarà collaudata la loro sistemazione a bordo prima della traversata dell'Atlantico. Le opere italiane — 31 in tutto — sono state scelte fra le più significative degli artisti più famosi dal 1400 e 1500: Raffaello, Botticelli, Masaccio, Bronzino, Longhi, Caravaggio, Donatello e Michelangelo. Esse sono state assicurate per la cifra di 300 milioni.

I premi di natalità ai lavoratori del Commercio

Un accordo interconfederale - Le disponibilità tratte dall'avanzo della gestione degli assegni familiari

Roma, 5 gennaio.

Il presidente della Confederazione fascista dei commercianti dott. Giorgio Molfino, e il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio on. prof. Del Giudice, hanno firmato un contratto collettivo di lavoro, in base al quale a tutti i lavoratori dipendenti da aziende commerciali, comprese le aziende cooperative similari, è stato assicurato un premio di natalità per ogni figlio legittimo o naturale legalmente riconosciuto, nato vivo e vitale.

Tale premio sarà corrisposto al lavoratore o alla lavoratrice che, alla data di nascita del figlio, risulti alle dipendenze di una azienda commerciale da un periodo continuativo di un mese sui tre mesi precedenti la nascita, e che abbia diritto alla conservazione del posto a norma di legge o di contratto nei casi di infortunio, di malattia, di richiamo alle armi e di astensione dal lavoro per gravidanza.

Per i lavoratori turnisti e per gli operai stagionali avventizi o giornalieri, è riconosciuto il diritto al premio quando risultino complessivamente prestate almeno 45 giornate di effettivo lavoro presso l'azienda commerciale nei nove mesi precedenti a quello in cui si è verificata la nascita del figlio.

La nuova provvidenza non apporta alcun onere a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, giacchè le disponibilità dell'assegnazione dei premi verranno tratte dall'avanzo netto della gestione degli assegni familiari del commercio. Per l'anno 1939-XVII il premio di natalità in favore dei lavoratori del commercio è stato fissato in lire 300.

S. E. Tucci nel Tibet per ricerche archeologiche

Brindisi, 5 gennaio.

A bordo del «Conte Verde», diretto in Estremo Oriente, ha preso imbarco l'Accademico d'Italia Tucci, che si reca in India, invitato da quelle Università, per un corso di cultura tibetana. Ultimato il corso, S. E. Tucci effettuerà una spedizione scientifica nel centro del Tibet, per continuare l'importante lavoro di ricerche archeologiche e culturali in quella sconosciuta regione. La spedizione durerà alcuni mesi.

La morte a Genova di un collaboratore di Marconi

Genova, 5 gennaio.

Si è spento l'ingegnere Pier Alessandro Rappis, reggente della stazione di Genova dell'E.I.A.R., nato a Torino 59 anni fa. Aveva compiuto gli studi a Cambridge ed era stato collaboratore di Marconi. Fascista della vigilia, era decorato di medaglia per la Marcia su Roma.

I goliardi fossanesi hanno felicemente concluso la loro crociera a Venezia

Venezia, 5 gennaio.

Si è felicemente conclusa oggi nella nostra città la crociera fluviale Fossano-Venezia, iniziata 15 giorni or sono con una jole a otto da un gruppo di goliardi del Guf di Fossano. Il valoroso equipaggio composto del timoniere Carlo Bima e dei vogatori Giachino Antistà Giovenale, Lorenzo Vada, Dino Bruno, Piero Zuffardi, Michele Rimado, Amedeo Guerrino, Vittorio Marengo e Oscar Giacchi, è approdato alle 17 alla riva delle Zattere percorrendo l'ultima tappa Chioggia-Venezia in sei ore. Ricevuti e festeggiati dai parenti, dai rappresentanti delle autorità cittadine e da un folto gruppo di sportivi della Bucintoro, i giovani apparivano in ottime condizioni fisiche malgrado la lunga lotta sostenuta contro l'inclemenza del tempo. Essi hanno coperto i 750 chilometri del percorso in tredici tappe, alla media di 60 chilometri al giorno. Partiti il 21 dicembre da Fossano, sfidando il parere degli esperti, convenientemente equipaggiati per una crociera invernale, hanno disceso il corso dei fiumi Stura, Tanaro e Po, incontrando, specie nel primo tratto, non poche difficoltà. La crociera aveva lo scopo di dimostrare la navigabilità del Tanaro anche durante la stagione invernale.

I vogatori hanno recato messaggi per S. A. R. la Duchessa di Genova, loro augusta concittadina, per il Podestà, il Prefetto e il Federale di Venezia, da parte delle autorità di Fossano, ed inoltre una cassetta contenente la terra del confine occidentale.

Resti di strada romana nell'Appennino ligure

Savona, 5 gennaio.

Nella montana località delle «Tagliate», posta sulla linea del Giovo, a monte dei comuni di Vezzi-Porto e di Orco-Feglino, sono affiorati dei resti di una strada romana. Probabilmente, a giudizio di studiosi, si tratta di resti della via «Giulia Augusta» costruita dai romani attraverso la nostra regione a collegante Roma con la Gallia.

Parecchie barche in pericolo nelle acque di Termini Imerese per una violenta libecciata

Palermo, 5 gennaio.

Sette barche zavorriere, sorprese dal maltempo mentre navigavano dirette a Campofelice, tentavano l'ancoraggio nei pressi del porto di Termini Imerese. Il vento impetuoso di ponente, il libeccio, essendo aumentato di intensità faceva rompere gli ormeggi a tre barche, che correvano il pericolo di affondare, non potendo gli uomini di equipaggio vincere con la forza dei remi la violenza del vento e del mare. La barca più vicina a terra dava allora i segnali di soccorso, e il comandante del porto, non disponendo di mezzi adatti per i soccorsi, li richiedeva subito per telefono alla nostra capitaneria di porto la quale disponeva l'immediato invio del rimorchiatore *Renato*.

Questo portava soccorso alle zavorriere ed anche ad altre barche spinte al largo dal temporale, gli equipaggi delle quali erano allo stremo delle forze ed [illegible]. L'opera di soccorso del rimorchiatore durava alcune ore, in condizioni particolarmente difficili. Il *Renato* è rientrato a tarda sera in porto, tranquillizzando i familiari degli equipaggi delle zavorriere e delle altre barche, i quali erano stati tutto il giorno trepidanti sulla sorte dei loro cari.

Ancora neve

Ad *Alessandria* e in tutto il territorio alessandrino è caduta ieri per la quarta volta la neve, asciutta e farinosa.

Anche a *Valenza* e nel Valenzano ha ricominciato a nevicare. La neve ha ricoperto i tetti e le strade, cadendo finissima. E' questa la terza nevicata nello spazio di quindici giorni.

A *Stradella*, dopo una giornata quasi primaverile, che ha fatto disciogliere molta neve, ieri mattina il tempo è cambiato e per la quarta volta ha ripreso a nevicare.

A *Bologna* il freddo eccezionale non accenna a diminuire. La temperatura minima, che in città è stata di 2,2 gradi sotto zero, in alcuni punti dell'Appennino si è abbassata a meno cinque gradi. Nel pomeriggio di ieri una abbondante nevicata, la terza dell'anno, ha steso un nuovo biancore sulle strade. Le condizioni igieniche della provincia, dato il freddo intenso ma secco, sono eccellenti, tanto che la mortalità di quest'anno è fra le più basse che siano state registrate.

A *Firenze* dopo tre o quattro fuggitive apparizioni, la neve ha cominciato ieri a cadere sulle città. In seguito si è mutata in pioggia gelida. Sulle colline dei dintorni la nevicata è imponente.

A *Parma*, ieri mattina è caduta per la quinta volta la neve. La temperatura si è abbassata e lo stato delle strade gelate ha provocato numerose cadute.

A *Modena*, dopo un nuovo abbassamento della temperatura, ieri ha cominciato a cadere la neve, prima timidamente e poi con crescente abbondanza.

Da ieri pomeriggio nevica in tutto il *Polesine*; ma sebbene le strade siano coperte da parecchi centimetri di neve, il traffico continua in modo normale. Soltanto a Badia, a causa del nevischio, si è avuto un incidente tra due automobili, nel quale è rimasto ferito un autista.

Due feriti gravi per una mina esplosa in ritardo

Cesena, 5 gennaio.

Sono rimasti gravemente feriti dallo scoppio di una mina tali Diego Sacchetti e Leopoldo Gualtieri, in frazione Casalbono del Comune di Cesena. Il Sacchetti aveva collocato una mina per spaccare un tronco di quercia e il Gualtieri si era fermato per curiosare. Siccome la mina tardava ad esplodere, i due, ritenendo che non avvenisse più lo scoppio per effetto dell'umidità, si avvicinavano al tronco d'albero che fatalmente esplodeva, investendoli. Tanto il Sacchetti che il Gualtieri venivano trasportati prontamente all'ospedale della nostra città.

Ruba in canonica mentre il parroco dice messa

Novara, 5 gennaio.

Nel comune di Vergano è stato perpetrato un audacissimo furto. Mentre il parroco don Savoini stava celebrando la Messa un ignoto ladro penetrava nella casa parrocchiale rubando parecchie cartelle di rendita e il cofanetto contenente gli oggetti d'oro della statua della Madonna. Il danno è assai rilevante. Finora non si hanno indizi circa l'autore della ladresca impresa.

La Regina Madre d'Egitto visita Genova

Genova, 5 gennaio.

Proveniente da Marsiglia, è giunto stamane nel nostro porto il vapore egiziano «Kawsar» con a bordo la Regina Madre d'Egitto e le Principessine. La Sovrana ha espresso il desiderio di fare un giro in città e difatti con due automobili la famiglia reale d'Egitto ha visitato Genova rendendosi conto delle più recenti innovazioni. Poco dopo le 12 le auguste ospiti prendevano nuovamente imbarco sul vapore che nel pomeriggio ha levato le ancore alla volta di Alessandria d'Egitto.

Gli esami di procuratore

Le date delle prove

Roma, 5 gennaio.

Con decreto del Ministro guardasigilli, che sarà prossimamente pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» e nel Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia, sono stati fissati gli esami di procuratore per l'anno 1939.

Le prove scritte avranno luogo nelle sede di ciascuna Corte d'Appello nei giorni 26, 27 e 28 aprile 1939 alle ore 10 antimeridiane. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 15 marzo 1939.

La sopratassa per le comunicazioni telefoniche interurbane

Roma, 5 gennaio.

Un R. D. stabilisce che la sopratassa per le comunicazioni telefoniche interurbane e internazionali effettuate dal domicilio degli abbonati, dai posti telefonici pubblici e dagli uffici di accettazione, è elevata, a datare dal 1.o gennaio 1939 da lire 0,35 a lire 0,40. Il maggiore introito che deriverà da tale aumento di tassa non dovrà in alcun modo costituire un provento a favore delle società concessionarie del servizio telefonico pubblico, ma sarà da queste completamente erogato, secondo le disposizioni che emanerà il Ministro per le Comunicazioni di concerto con il Ministro per le Finanze.

La domestica e il padrone

Complicazioni giudiziarie di una seduzione

Milano, 5 gennaio.

Tale Rosetta Petrali, non ancora diciottenne, veniva assunta nel marzo del 1934 a servizio dal signor Arturo Ornaghi, che dopo circa due mesi prese a corteggiarla e con la promessa di matrimonio la sedusse, così che la ragazza dava alla luce un bambino, che moriva poco dopo. In seguito l'Ornaghi non solo licenziò in tronco la giovane domestica, ma le recò anche grave ingiuria.

Il pretore di Monza per tale fatto condannava l'Ornaghi a mille lire di multa e al risarcimento dei danni. Di qui la causa promossa dalla Petrali contro l'Ornaghi, con la richiesta che il Tribunale lo condannasse a pagarle, a titolo di risarcimento dei danni morali e materiali di cui alla sentenza del pretore, la somma che i giudici avrebbero ritenuto opportuna. La Petrali chiedeva inoltre la condanna dell'Ornaghi al risarcimento di tutti i danni derivati e derivanti a lei, in dipendenza della seduzione con promessa di matrimonio e del parto. L'Ornaghi invece si opponeva a tutte le domande avversarie, chiedendo di essere assolto.

Il Tribunale in questi giorni ha stabilito, dopo il risultato delle prove, che, in merito alla promessa di matrimonio può ritenersi sufficientemente provato che la ragazza abbia aderito ai desideri dell'Ornaghi, indotta da tale promessa fatta con la parvenza della sincerità e della serietà. Il Tribunale ha concluso condannando l'Ornaghi a liquidare alla ragazza i danni derivanti dalle ingiurie di cui alla sentenza del pretore; ha dichiarato l'Ornaghi responsabile di seduzione con promessa di matrimonio e conseguentemente lo ha condannato ai danni derivanti da tale suo fatto illecito; ha liquidato i danni per le spese di corredo, di gestazione e di parto, in mille lire. Quindi, sospesa ogni ulteriore pronunzia sulle conseguenze dannose del parto e sui danni da esso derivati, ha ammesso una perizia nominando a perito il dott. Alfonso Cuzzi.

La collezione... troppo privata di un segretario di Museo

Milano, 5 gennaio.

In seguito alla sparizione di quadri e di manoscritti di grande valore dal Museo Poldi Pezzoli, venne scoperto ed arrestato nel 1936 il segretario della Fondazione Alessandro Monetti, al quale si addebitarono anche malversazioni per essersi trattenuto somme riscosse da terzi ed aver falsificato la contabilità. Condannato per malversazioni, il Monetti venne invece assolto per insufficienza di prove dal peculato relativo agli ammanchi verificatisi nella biblioteca.

Senonchè, un anno dopo un funzionario ministeriale rilevava che una delle opere più interessanti tra quelle sottratte al Museo era stata venduta da certo Attilio Crovella, amico del Monetti, ad un antiquario che a sua volta la aveva ceduta al Ministero per una biblioteca dello Stato. Tanto il Monetti quanto il Crovella sono stati quindi rinviati per concorso in peculato al Tribunale il quale ha condannato il Crovella a quattro anni di reclusione e ad ottomila lire di multa con una provvisionale di ventimila lire alla Parte Civile, pena interamente condonata per i decreti di amnistia. Ha dichiarato non luogo a procedere contro il Monetti per essere già stato giudicato per il medesimo fatto, in quanto egli era già stato chiamato a rispondere della sottrazione di libri, senza determinazione di qualità e quantità.

Il guardacaccia riveste la figura di impiegato privato

Tortona, 5 gennaio.

Il pretore di Tortona, cav. Giulio Ronga, in sede di magistratura del lavoro nella vertenza promossa dal guardiacaccia Paolo Sartirana, assistito dall'avv. Mario Cappa, contro la Società cacciatori di Tortona, ha pronunciato un'importante sentenza giudicando che i guardacaccia sono impiegati privati e non pubblici. Nella sentenza, il magistrato fa rilevare che il guardacaccia alle dipendenze dell'Associazione venatoria provinciale rientra nella categoria generale delle guardie giurate; avendo però egli il compito di fare accertamenti di reati commessi nelle bandite o riserve, di stendere verbali di contravvenzione e di compiere tutti quegli atti di polizia giudiziaria necessari per l'esatta osservanza delle norme di legge sulla caccia, la sua attività ha carattere intellettivo più che materiale, ed è in subordinazione, fiducia e collaborazione con gli organi della Federazione nazionale cacciatori. Pertanto, il guardiacaccia è da ritenersi un impiegato privato e non pubblico.

Fatale errore di una signora su un treno in corsa

Caltanissetta, 5 gennaio.

La signora Rosalia Lazzara, di 35 anni, moglie del rag. Benedetto Vasapoli, impiegato presso il Banco di Sicilia di Siracusa, con la famiglia aveva trascorso le vacanze a Pietraperzia ed aveva preso posto su una littorina diretta a Catania per il ritorno. Poco dopo la partenza la signora, lasciato sulle braccia del marito il bambino, si avviava verso la ritirata, ma sventuratamente apriva per errore la porta di uscita della vettura, in modo che precipitava sul binario, rimanendo uccisa sul colpo. Il personale del treno di soccorso, inviato lungo la linea, non ha potuto che raccogliere il cadavere della sventurata.

Macabra scoperta che svela un infanticidio

Genova, 5 gennaio.

Oltre un anno fa, per ordine della polizia e per ragioni di moralità, veniva chiuso l'albergo Asti e la proprietaria del palazzo vendeva il caseggiato. Il nuovo proprietario provvedeva a lavori di riparazione e nell'abbattere una parete, nell'interno di un muro, si trovava il cadavere mummificato di un bimbo. Fatte indagini, veniva arrestata la cameriera dell'albergo, Crocefissa Lo Bue, di 34 anni, la quale confessava di aver partorito una creatura morta, mentre la perizia stabiliva che il bimbo era stato soffocato.

Comparsa dinanzi ai giudici, i quali le hanno concesso la diminuente della causa d'onore, la Lo Bue è stata condannata a tre anni per infanticidio ed a sei mesi per occultazione di cadavere.

Un convoglio passeggeri contro un merci a Piacenza

Una ventina fra contusi e feriti

Piacenza, 5 gennaio.

Per il mancato funzionamento dei freni, oggi alle 15,5, una littorina arrivata in orario da Voghera nella nostra stazione, si è inoltrata su un binario morto, andando a cozzare contro un convoglio merci fermo e restando gravemente danneggiata nella parte anteriore. Dei cento passeggeri circa che occupavano la vettura, ventuno sono rimasti feriti, nessuno però in modo grave. Sette di essi, che avevano riportato lievi contusioni, sono stati subito medicati negli stessi locali della stazione; due hanno proseguito per Parma dove si sono recati a farsi medicare in quell'ospedale; gli altri dodici sono stati ricoverati al nostro ospedale.

Subito dopo l'incidente si sono recati alla stazione il Prefetto ed il Federale, per assicurare ogni assistenza agli infortunati. I gerarchi si sono poi recati all'ospedale dove si sono intrattenuti coi feriti, dimostrando vivo interessamento per ognuno di essi.

I sette feriti lievi medicati alla stazione sono: Isacco Agostoni, di 30 anni, da Gabbiale; Dino Fedi, di 39 anni, da Pistoia; Amleto Niccolò, di 28 anni, da Genova; Oreste Dagradi, di 42 anni da Casteggio; Giovanni Serra, di 46 anni, da Genova; Arnaldo Azzali, di 31 anni, da S. Pancrazio di Parma; Arnaldo Emilio Vassio, di 30 anni, da Genova. I due che hanno proseguito per Parma sono il dott. Pietro Corbellini e la moglie Tommasina.

Al nostro ospedale sono stati ricoverati: Carlo Zanegotti, di 29 anni, da Broni, con la commozione viscerale; Tullio Da Crema, di 24 anni, da Sanremo, con ferite al naso e «choc» traumatico; Adolfo Cagnoli, di 33 anni, da Reggio Emilia, con contusioni all'occhio sinistro; Maddalena Fantoni, di 31 anni, da Genova, con leggera commozione cerebrale; Bruno Gistri, di 29 anni, da Genova, con lievi ferite alla mano destra e «choc» traumatico; Francesco Sinigallia, di Bologna, con una lieve ferita alla fronte; Giovanni Poli, conduttore della littorina, da Pavia, con ferite alla mano ed alla gamba destra; Bice Dalturi, di 19 anni, da Genova, con contusioni alla gamba destra e «choc» traumatico; Maria Amedari, di 57 anni, da Genova, con la distorsione di un piede e contusioni al petto; Cesare Franchi, di Alfero, con frattura del radio destro; Angelo Tosca, di Piacenza, con la frattura del braccio sinistro; Carlo Lazzetti, di 21 anni, da Castel San Giorgio, con escoriazioni al mento, commozione viscerale e «choc» traumatico.

Compensa con 4 rivoltellate la cena offertagli da un compagno

Milano, 5 gennaio.

L'operaio ventunenne Carlo Pagani, abitante in via Magolfa 10, è stato trasportato e ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore, per una vasta ferita alla scapola destra prodotta da arma da fuoco. Egli ha raccontato che verso le tre del mattino è venuto a diverbio, a casa sua, con un compagno di lavoro da lui invitato a cena, certo Luigi Fasani, di 40 anni, abitante in via Pesto, che al momento di accomiatarsi aveva preteso la restituzione di un centinaio di lire date in prestito al Pagani qualche tempo fa. Ne era nato un diverbio e il Fasani, estratta la rivoltella, aveva esploso quattro colpi, uno dei quali aveva raggiunto l'ospite. Lo sparatore questa mattina era arrestato.

Due auto si scontrano e una passante è uccisa

Genova, 5 gennaio.

In corso Torino un'autoambulanza della Croce Rossa, mentre si recava la scorsa notte nella frazione di Apparizione a prendere un ammalato grave, per cause non ancora bene accertate cozzava violentemente contro un'auto privata, condotta dal trentottenne Enrico Gatti, e che veniva proiettata sul lato della strada, dove investiva e uccideva la suddita spagnuola Victoria Alcantara Riesta, di 48 anni, di Cordoba, qui residente in Passo Maragliano. Nell'urto sono rimasti feriti, non gravemente, il Gatti e i militi della pubblica assistenza Onesto Badano, di 22 anni, e Enrico Fattarello, di 30 anni.

Situazione di cassa dei vari clearing al 5 gennaio 1939-XVII

[illegible]	STATI	Ammontare totale [illegible]	Ordini [illegible]
[illegible]	Belgio	7 323 [illegible]	—
[illegible]	Bulgaria	2 614 765	—
[illegible]	Cecoslov.	—	16 758 757
[illegible]	Danimarca	19 927 [illegible]	—
[illegible]	Estonia	509 [illegible]	—
[illegible]	Finlandia	2 068 417	—
[illegible]	Francia	—	—
[illegible]	Germania	135 364 708	—
[illegible]	Gr. Bret.	—	67 457 [illegible]
[illegible]	Grecia	—	6 475 [illegible]
[illegible]	Islanda	—	[illegible]
[illegible]	Jugoslavia	—	9 266 104
[illegible]	Lituania	3 735 [illegible]	—
[illegible]	Norvegia	134 [illegible]	—
[illegible]	Polonia	[illegible]	—
[illegible]	Svezia	17 111 [illegible]	—
[illegible]	Svizzera	—	117 027 165
[illegible]	Turchia	—	—
[illegible]	Lettonia	5 183 [illegible]	—
[illegible]	Olanda	—	3 708 [illegible]
[illegible]	Portogallo	—	[illegible]
[illegible]	Romania	—	17 [illegible]
[illegible]	Ungheria	—	12 [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Gennaio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	-0,9	-4,5	dim.	misto	—
Genova	6,0	4,0	staz.	piov.	mosso
S. Remo	10,2	7,6	dim.	»	»
Milano	2,1	-3,1	»	misto	—
Venezia	5,0	—0	»	cop.	cal.
Trieste	5,0	1,0	»	misto	»
Trento	5,5	-4,4	»	»	—
Bologna	0,5	-2,2	»	»	—
Firenze	2,0	0,7	»	nev.	—
Ancona	7,2	0,5	»	misto	mosso
Rimini	6,1	-1,7	»	»	cal.
Roma	8,4	0,5	»	cop.	—
Napoli	12,0	5,0	staz.	»	cal.
Bari	10,1	5,7	dim.	misto	»
Taranto	13,4	6,8	»	misto	»
Catania	13,8	6,0	»	misto	agit.
Messina	13,7	7,9	var.	piov.	mosso
Cagliari	13,5	7,0	dim.	»	cal.
Tripoli	14,0	8,4	var.	ser.	mosso
Bengasi	17,2	8,5	aum.	misto	»
Rodi	14,5	13,0	dim.	cop.	agit.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in prevalenza nuvoloso con precipitazioni sparse sulle regioni settentrionali e centrali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno con annuvolamenti pomeridiani specie sulle coste liguri. Venti moderati settentrionali. Nebbia in Val Padana. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure mosso.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Per attraverso delle lezioni attese, il mercato assume in fine un atteggiamento migliore. Anche l'attività degli scambi si fa più intensa e le quotazioni di quasi tutti i valori ricuperano qualche unità.

Titoli trattati: N. 17.775.

N. B. — Oggi, festa dell'Epifania, le Borse Valori del Regno resteranno chiuse.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	[illegible]	Edison	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Unes	[illegible]
Rend. 3½ I.	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ I.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Cons. 5% I.	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1950	[illegible]	Ilva	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Gilardini	[illegible]
[illegible]	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
Torino [illegible]	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
[illegible]	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
S. Paolo [illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Bonifiche	[illegible]
Cr. Agr. [illegible]	[illegible]	Tobler [illegible]	[illegible]
Ferrov. [illegible]	[illegible]	S. Antonio	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Montecatini	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Elter. [illegible]	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Ire-Mare	[illegible]	Florio	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sipet	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Cotoniere	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Naviz. A. I.	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Italgas	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]
Ferrat	[illegible]	Forn. Riun.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Frigt	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Snia	[illegible]
Sesp	[illegible]	Riccadon.	[illegible]

CAMBI: Parigi 49,90; Belgio 320,75; Svezia [illegible]; Svizzera 429,80; Olanda 1033; Norvegia 442,75; Germania 762,60; Londra 88,12; Portogallo 79,97; Polonia 360,25; Canadà 19; New York 19; Danimarca 393,35; Cecoslovacchia 65,27; Turchia 1505.

MILANO, 5. — La Centrale 1663; Assicurazioni Gen. [illegible]; Ferr. Mediterranee 484; id. Meridionali 780; Costruzioni Ferr. 303; Rubattino 47,50; Cot. Cantoni [illegible]; id. Fosser 240; id. Val d'Olona 129; id. Val Tirino 104,50; id. Olcese 440; De Angeli 495; Cantoni Coats 411,50; Linif. Can. Naz. 440; Man. Rossari e Varzi 556; id. Rotondi 416; id. Tosi 65; id. Cotoniere Merid. 231,50; Unione Manif. 315; Lan. Gavardo 460; id. Rossi 3000; id. Targetti [illegible]; Tessuti Seta 315; Bernocchi 75; Chatillon [illegible]; Snia 266,25; Perobelli e C. [illegible]; Ansaldo 46; Alti Forni [illegible]; Metallurgica It. 245,50; Monte Amiata 345; Montecatini 147,75; Ilva mine 147; Breda 188,50; Aut. Bianchi [illegible]; id. Isotta Fraschini 14,50; id. Fiat 444,50; Off. M. Reggiane 62,50; id. Adriatica di El. 165,50; Cieli [illegible]; Dinamo 280; Edison 393,00; id. [illegible] 197; El. Bresciana 203,25; id. Valdarno 178,50; id. Piemontese [illegible]; Emiliana Es. Elett. 411; Idroelett. privil. 116; id. ord. 101; [illegible] 87,75; Tirso 110; El. Lombarda 437; Meridionale di El. 279,00; Terni 239,50; Unione Es. Elett. 9,75; Tessuti [illegible] 108; Distilleria It. 200,00; Eridania [illegible]; Raffineria L. L. 586; [illegible] 98,75; Italiana Gas 13,10; Mira Lanza 192; Petroli d'Italia 10,65; Acqua [illegible]; Fondi Rustici 96,75; Beni Stabili 191; Pettorale [illegible]; Pastificio Maroni 32; Uf. Alberghi 54,00; Italcementi [illegible]; Pirelli It. 1263; Pirelli e C. 425; Silurificio di Fiume 430; Franco Tosi 311; Sarda 63; Teti 434; Cartiera Burgo 384; Iniziativa Edilizia 26; Stet 264,50; Marelli 108,00; Milano Centrale 46,50.

ROMA, 5. — Tramways 49; Colonie Meridionali 230; Romana di Elett. [illegible]; Romana Zuccheri 76,50; Pantanella 121,50; Fondi Rustici 96,50; Immobiliare 570; Beni Stabili 193; Imprese Fondiarie 46,50; Risanamento 745; Acqua Marcia 726; Condotte 534; Acquedotto De Ferrari 456; id. Palermo 380.

GENOVA, 5. — Rubattino 47; Alta Italia 211; Ilva 211; Ansaldo 47; Metallurgica It. 244; San Giorgio 216; Terni 234; Ardea 70,50; Sala 65; Fin. Ind. Agr. 338; Tram. El. Gen. 380; Colon. Ligure 210; Off. El. Genov. 288; Montecatini 77,25; Semoleria 300; Molini A. I. 280; Silos Genova 176; Eridania 591; Raffinerie [illegible]; Ind. Zuccheri 1342.

TRIESTE, 5. — Premuda 590; Assicurazioni Gen. 3010; Assicurat. It. 450; Infortuni 1530; Adr. Sicurtà A. 1480; id. id. B 1365; Cerolimich 115; Martinolich 86; Triplovio 210; Cantieri 120,50; Ampelea 335; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 5: Italia 13,10; New York 2,4925; Londra 11,55; Parigi 6,54; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,04; Amsterdam 135,45; Copenaghen 51,56; Stoccolma 59,44; Oslo 58,03; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 88,15; New York 4,6356; Francia 176,63; Germania 11,5550; Spagna 42, 160; Amsterdam 8,5331; Belgio 27,5050; Svizzera 20,5325; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4175; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,50; Praga 135,51; Budapest 23,62; Belgrado 206; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 580; Atene 548; Varsavia 24,50; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 4, 15, 1, 17; id. non uff. 20,25; Rio Janeiro 3,54; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 200,45; Londra 176,68; New York 38,0350; Belgio 641,87; Svizzera 859,50; Olanda 2070; Norvegia 885; Svezia 911; Praga 130,70; Germania 15,31. — **Zurigo**: Italia 23,38; Francia 11,6325; Inghilterra 20,5550; New York 4,4287; Belgio 74,575; Olanda 240,65; Germania 177,40. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,64; Berlino 40,12; Amsterdam 54,3550; Parigi 262 e 11/16; Bruxelles 16,86; Berna 22,56.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 5. — Buoi, al Ql. L. 280-330; vacche, 180-260; manzi 300-360; vitelli 310-370; vitelloni 360-400; sanati 420-460; torelli, 270-340; maiali grassi, 410-470; tori 270-320; lattonzoli, 60-90 cad.

Asti, 5. — Animali da lavoro: buoi, al Mg. L. 24-26; manzi, 28-30; vacche e giovenche, 600-2000 cad.; vitelli, 38-43; vitelli lattonzoli, 42-48; suini lattonzoli, 40-50. — Animali da macello: buoi 1a qual., al Mg. L. 30-35; id. 2a, 25-28; id. 3a, 18-23; vacche 1a qual., 30-33; id. 2a, 18-24; id. 3a, 15-18; manzi e vitelloni, 33-36; vitelli 1a qual., 42-48; id. sanati, 46-48; id. a groppa di cavallo, 53-60; id. comuni, 30-36; maiali, 44-48.

Castelsangiovanni, 5. — Buoi 1a qual., al Ql. L. 330-390; vacche, 230-340; vitelli da latte per allevamento, 440-470; id. da macello, 500-540; manzette da uno a due anni, 320-340; vitelloni, 320-350; suini grassi fino a 120 Kg. 500-540; id. oltre, 570-600; id. lattonzoli, 90-150 cad.

Novi Ligure, 5. — Buoi al Mg. L. 26-35; vacche, 25-28; vitelli, 30-35; sanati, 45-55; maiali grassi, 40-55.

CEREALI

Alessandria, 5. — Granoturco, al Ql. L. 90; avena, 85,87.

Asti, 5. — Segale, al Ql. L. 110-116; avena, 100-110; granoturco, 90-94.

Castelsangiovanni, 5. — Granoturco nazionale fino, al Ql. L. 90-91; id. mercantile, [illegible]; avena, 90-95; orzo, 91-95.

FORAGGI

Alessandria, 5. — Fieno maggengo, al Ql. L. 60-65; agostano, 56-58; terzuolo, 53-55; fieno erba medica, 44-46; paglia di frumento, 23-24; paglia trinciata, 19-21.

Asti, 5. — Fieno maggengo, al Ql. L. 60-65; agostano, 56-60; terzuolo, 53-56; medica 50-54; trifoglio 46-50; paglia frum. press., 24-26.

VINI

Alessandria, 5. — Barbera, all'Hl. L. 200-215; comune da pasto, 120-130; bianco secco, 135-145; moscato bianco, 120-160; barberato, 170-185; freisa, 140-200; grignolino, 135-210; barbera extra, 210-230.

Asti, 5. — Grignolino, all'Hl. L. 180-230; barbera 1a qual., 150-200; barbera 2a qual., 130-160; vino da pasto 1a qual., 90-140.

Castelsangiovanni, 5. — Comune da pasto, 10 gradi, all'Hl. L. 110-120; 11 gradi, 125-135; vino barbera e bonarda da bottiglia, 155-175; bianco secco e moscato delle colline 135-150.

Novi Ligure, 5. — Barbera, all'Hl. L. 180-200; comune da pasto, 130-160.

partenevano. Oppure teste strette a cui il faccione largo e rotondo dà un aspetto incongruente. Torsi poderosi piantati su gambe sottili o, viceversa, gambe come colonne che sostengono corpi esili. I denti larghi riscontrano la frequenza di denti larghi fatti per appartenere a genti del Sud, che non trovando posto nelle mascelle strette e sottili dei nordici si accavallano gli uni sugli altri con gran tormento del possessore e effetto assai poco piacevole per la vista di chi le contempla. E dal lato del carattere e dello spirito? Gli americani di antica origine fanno colpa ai nuovi venuti della trasformazione che si viene operando nella personalità americana. Questa non fida più in se stessa come l'antica stirpe dei pionieri e dei «settlers» di zone vergini. Non ha più slancio, nè iniziativa. Vuol essere protetta dalla società e dallo Stato. Recentemente in qualche rivista assai accreditata questa quistione è stata sollevata da scrittori ben noti. La popolazione americana sta mutando aspetto e carattere morali. Non è più quella che affrontava l'ignoto fidando solo in Dio e nelle proprie forze. Ecco perchè le richieste d'interventi governativi, di piani economici, di stabilità di vita si fanno insistenti e clamorose. Si assiste al tramonto della grande razza individualista anglosassone e nordica. Sta per essere sostituita da un'altra razza venuta da paesi europei a regime paternalistico dove da secoli la vita ha avuto carattere prevalentemente collettivo, dove la iniziativa individuale, lo slancio e l'inventiva personale non han contato mai nulla. Tali spiegazioni sono sostanzialmente assurde. La America non è più un paese vergine, nè l'iniziativa si può esercitare dov'è stato tutto monopolizzato. Ma se questi studiosi sbagliano nell'interpretare le cause del mutamento della personalità americana non si può negare che tale mutamento esista. Il concetto del tipo americano dev'essere riveduto ad ogni nuova generazione, ma siamo ben lontani dal prevedere quale sarà nel futuro la sua costituzione definitiva.

Amerigo Ruggiero

Maria di Savoia distribuisce i doni ai bimbi dell'«Opera della Formica»

Roma, 5 gennaio.

La Befana è ormai pronta per i bimbi romani: i Comandi rionali della G.I.L. e i Dopolavoro hanno di già ultimato la preparazione e predisposto tutto con cura affinchè la manifestazione di domani sia veramente espressiva di quella simpatia e di quella affettuosità che caratterizza ogni iniziativa fascista, dedicata ai giovanissimi.

E' questo il secondo anno che la festa della Befana rientra nell'attività della G.I.L., la quale ha il vasto compito di attuare ogni iniziativa rivolta alla educazione ed alla assistenza delle giovani generazioni: tuttavia intensa è stata la collaborazione, offerta con vero slancio, dalle Donne fasciste e dai camerati dei Gruppi e dei Dopolavoro per la migliore riuscita delle manifestazioni, sia per la preparazione dei pacchi-dono come per la raccolta dei doni. Ed è in una schietta atmosfera di cameratismo che le sedi fasciste accoglieranno domani i piccoli e le loro mamme, durante le numerose riunioni che saranno popolari espressioni di solidarietà fascista.

Intanto la Befana ai bambini dell'«Opera della Formica» ha assunto una particolare nota di solennità. Stamane la Principessa Maria di Savoia ha voluto presenziare a questa intima festa dei bambini distribuendo personalmente i pacchi-dono. La grande sala dell'Opera appariva gremita di una folla festante di bimbi, accompagnati dalle proprie mamme. Quando la Principessa è entrata nel vasto salone, appositamente addobbato con drappi tricolori e grandi piante, è stata salutata da una vibrante manifestazione di simpatia e di devozione. Al termine della distribuzione tutti i presenti hanno rinnovato le ardenti acclamazioni all'indirizzo della Principessa Maria che, quando ha lasciato la sede dell'«Opera della Formica» è stata salutata da una altra entusiastica acclamazione da parte dei cittadini che l'avevano attesa all'uscita.

Nel pomeriggio di domani la Principessa Maria di Savoia presenzierà al Dopolavoro delle Forze Armate alla distribuzione di pacchi-dono ai militari del Presidio di Roma, che frequentano le scuole serali gratuite.

Anche quest'anno la sede provinciale di Roma del R.A.C.I. si è fatta promotrice della Befana ai metropolitani, la quale avrà il suo svolgimento nella giornata di domani. Quest'anno, per la prima volta, la sede romana del R.A.C.I. alla consueta Befana ai metropolitani aggiunge la Befana anche ai militi addetti alla sorveglianza dei posteggi automobilistici dell'Urbe gestiti dalla sede, quale pubblico riconoscimento delle benemerenze di questi ottimi lavoratori.

Gli auguri al Papa del Patriziato romano

Roma, 5 gennaio.

(G. C.) - Il Pontefice ha oggi, secondo l'antica e mai interrotta consuetudine, ricevuto nella Sala del Concistoro, in solenne udienza, una larga rappresentanza del patriziato e della nobiltà romana per la presentazione degli auguri. Erano presenti, insieme con le loro famiglie, alcune delle quali molto numerose, i principi Orsini, Lancellotti, Aldobrandini, Barberini, Ruspoli, Massimo, Antici-Mattei, il duca Caffarelli, i marchesi Serlupi, Patrizi, Theodoli, Sacchetti, Lepri, i conti Moroni, Onorati, Aluffi.

Il principe Orsini ha letto un indirizzo di omaggio e di augurio al quale il Papa ha risposto ricordando le benemerenze dell'aristocrazia romana nel campo della beneficenza e in quello delle opere per la Propagazione della Fede. Ha concluso esortando i presenti a proseguire nel cammino così nobilmente e generosamente battuto, e ringraziandoli per le loro sempre rinnovate e sempre graditissime manifestazioni di attaccamento alla Sede apostolica e al Vicario di Cristo.

Il Papa ha, poi, ricevuto in privata udienza i cardinali Fumasoni-Biondi, prefetto di Propaganda Fide, e Mariani, preposto all'amministrazione dei Beni della Santa Sede, e mons. Ruffini, segretario della Congregazione dei Seminari

S. E. Balbo fra i coloni di Tarhuna e dei Breviglieri

Tripoli, 5 gennaio.

Proseguendo le sue visite nei nuovi centri di colonizzazione demografica della Libia, il Maresciallo Balbo ha tenuto rapporto ai capi di famiglie coloniche nella zona di Tarhuna e nel villaggio Breviglieri.

Dietro invito del Governatore Generale i coloni hanno esposto le loro impressioni e hanno manifestato i loro desideri, esprimendo soddisfazione per la nuova vita di lavoro che li farà divenire piccoli proprietari in un tempo non lontano.

S. E. Balbo ha parlato ai coloni fissando le direttive e le norme di vita nel rapporto di finalità da raggiungere per valorizzare la terra libica.

Le adunate si sono concluse con appassionate acclamazioni al Duce.

I corsi di cultura italiana per stranieri

La ripresa delle lezioni invernali

Roma, 5 gennaio.

I corsi romani di lingua e cultura italiana per stranieri hanno chiuso nel dicembre scorso il periodo autunnale, che ha dato i più felici risultati con centocinquanta iscrizioni, in cui ventiquattro nazioni sono state rappresentate.

L'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero comunica ora che il periodo invernale dei corsi avrà inizio il 16 gennaio prossimo e si chiuderà il 25 marzo prossimo. I corsi comprendono classi elementari, classi di media difficoltà e classi progredite, alle quali si è unito un corso di letteratura italiana. Inoltre saranno tenute lezioni di storia dell'arte e di cultura generale italiana; saranno effettuati sopraluoghi ai monumenti, gite ed escursioni intorno a Roma, e, per la settimana di carnevale, è indetto un viaggio a Firenze e Siena.

Il premio della montagna

Eroismi di guide alpine, abnegazione di umili maestre, coraggiosa tenacia di piccoli scolari -- Gentile e commovente convegno a Valtournanche presenziato dal Prefetto, dal Segretario Federale e dalle altre autorità

Valtournanche, 5 gennaio.

Una stanza bassa, larga forse venticinque metri quadrati, al primo piano di una casetta dimessa, la cui facciata sporge sulla piazza del paese; un solo tavolo presso uno dei muri dalla tinta indefinibile stesavi dal tempo, e appesi al muro i ritratti del Re Imperatore e del Duce: siamo nella sala delle riunioni del Municipio. Per la stretta scala d'accesso salgono una settantina, non più, tra uomini e donne, e si addossano alle altre pareti libere, lasciando un breve spazio vuoto nel mezzo. Ci sono le guide e i portatori del Comune con le corde e le piccozze, c'è una rappresentanza dei loro colleghi di Courmayeur, e ci sono i maestri di sci in camiciotto rosso maltone e pantaloni blù, alcune insegnanti elementari e un gruppo di giovani sciatori e sciatrici del luogo.

Ripresa valligiana

Nulla di più semplice di questa riunione in un paese tipicamente alpino come Valtournanche, e sarebbe da aspettarsi che da un momento all'altro entrasse nella stanza il Podestà per una delle cerimonie abituali. Invece la riunione sarà presieduta dal Prefetto, ed ingannati dall'assenza di ogni anche più lontano accenno di solennità, avremo la sorpresa di assistere, non ad una cerimonia, ma ad un rito: un gentile rito paesano, di profonda, squisita, umana poesia, esaltatrice di eroismi oscuri, rivendicatrice di umili vite intessute dell'abnegazione che solo una grande fede può imprimere nei cuori, riaffermatrice di quell'indomabile volontà di servire sempre e in ogni tempo, in pace e in guerra, la Patria fascista, che è la nota dominante dell'anima valdostana.

Il Prefetto D'Eufemia, che è salito quassù da Aosta col Federale Giarey, per celebrare degnamente il 3 gennaio, ha istituito il «Premio della montagna» intitolandolo alla storica data, ed oggi per la prima volta se ne è compiuta l'assegnazione. Alquanto diverso dai vari premi letterari delle stazioni balnearie alla moda, questo Premio, al quale hanno generosamente contribuito la Federazione fascista e la Società Nazionale Cogne in persona del suo presidente Ing. Silvestri, vuole avere un preciso significato politico e insieme educativo: come il 3 Gennaio mussoliniano rappresentò la riscossa del Fascismo contro i suoi nemici e per il suo definitivo trionfo, così, adattata alle modeste proporzioni locali, la iniziativa odierna intende essere una fascistica ripresa per lo sviluppo delle energie della valle sulla traccia del programma che tende alla totalitaria realizzazione delle sue energie. Data questa sua natura, il Premio doveva necessariamente frazionarsi e fu infatti suddiviso, con la distribuzione di somme in denaro di diversa entità e per la cifra globale di cinquemila lire, alle guide e alle insegnanti più meritevoli, includendovi anche allievi delle scuole elementari particolarmente studiosi, e inscritti al G.U.F. segnalatisi con le tesi di laurea. Il Premio ha carattere continuativo e si ripeterà ogni anno con la partecipazione al suo finanziamento di Enti che si sperano sempre più numerosi.

La distribuzione avviene in perfetta armonia con l'ambiente. Oltre il Federale, attorniano il Prefetto il generale Pontoni comandante della Divisione Alpina Taurinense, il generale Micheletti, il Provveditore agli Studi prof. Mancini, il colonnello Zorzoli, comandante della Legione Aosta dei Carabinieri Reali, il cav. Capra, Commissario Prefettizio del Comune e direttore dell'Unione fascista commercianti di Aosta, l'on. Bertoli, segretario dei Sindacati fascisti dell'industria della Provincia, l'avv. Chabod, presidente della Società guide di Courmayeur, il capitano Pich, presidente di quella di Valtournanche, il signor Derege per il C.A.I. ed altre personalità.

La maestrina di Chamois

La prima guida a ricevere il premio, dopo il saluto al Duce e dopo brevi spiegazioni del Prefetto che illustra gli scopi dell'iniziativa, è Evaristo Croux di Courmayeur. Seguono Giovanni Pellissier e Luigi Pession. La lettura dei loro rischiosi atti di salvataggio sui ghiacciai, è accolta da vivi applausi. Seguono i militi ausiliari di frontiera Blanc Arturo e Gino, con i signori Blanc Callisto, Berthod Elia e Presset Agostino, oltre i Cacciatori di confine Amelio Zompatti e Achille Pedroni; e all'«eja» del Prefetto per la Milizia confinaria che a sua volta si prodiga pure nel soccorso degli alpinisti, risponde il vibrante «alalà» dei convenuti.

Si passa quindi alle insegnanti. Se le brave guide, tutte inscritte al Partito, hanno destato ammirazione con le loro gesta, dimostrando ancora una volta che la gloriosa tradizione da essi impersonata sempre si rinnova, queste maestre di paesini sperduti sulla montagna, commuovono fino alle lacrime. Ecco la signorina Piera Scavarda. Dice la motivazione che la concerne: «Da otto anni insegnante per suo espresso desiderio nella disagiatissima sede di Chamois (comunello di 150 abitanti, a 1815 metri sul mare, il più alto d'Europa, dopo Sestriere) ha dato a favore di quella popolazione opera illuminata e affettuosa di educazione civile e patriottica, di assistenza ai contadini e alle famiglie. Segretaria del Fascio femminile organizzò le Massaie Rurali ed ha la soddisfazione di avere i tre quarti di fervide fasciste iscritte al Partito sulla totalità della popolazione. Alpinista, fa amare la montagna ai suoi alunni e ricordare con amore la Patria ai numerosi emigranti in Francia che si rivolgono a lei. Una Piccola Italiana, Ester Duely, da essa educata con fieri sensi fascisti, riuscì con lettere infiammate d'amor patrio a convincere il fratello, nato e residente a Parigi, a non fare il soldato in Francia come aveva fermamente deciso».

E poi Giuseppina Peruncheni: «Da trent'anni insegnante a Champorcher, si prodiga per attaccare le giovani generazioni alla montagna, quantunque le insidie di questa le abbiano rapito un fratello che tornava dalla grande guerra»; Odilia Obert Besenval: coniugata con prole, e maestra da 20 anni in altro piccolo villaggio alpestre; e infine Emilia Costa Formia, insegnante nel comune di Noasca, sposata da 18 anni e madre di sei figli. Esse prendono il premio con la stessa modestia con cui da tanti anni adempiono al loro duro dovere.

Il premio del G.U.F. tocca al Segretario comunale di Valtournanche. Le somme variano da cinquecento lire a cento.

Balilla eroici

Quest'ultima cifra è assegnata rispettivamente a tre ragazzi. Sentano i Balilla di città quali camerati essi hanno in montagna. Barettini Secondo di Giac.: Frequenta la 5 classe elementare del Capoluogo di Locana facendo un viaggio di 7 chilometri circa quattro volte al giorno per venire dalla frazione Barelli, situata in alto, lungo un sentiero disagiato e ripidissimo. E' sempre presente alle lezioni anche durante la stagione invernale; Bertoldo Giuseppe di Giuseppe: risiede nella lontana frazione Appiatour e frequenta volontariamente la 4.a classe elementare anch'egli del Capoluogo di Locana. Percorre due volte al giorno una mulattiera assai faticosa, che richiede complessivamente circa tre ore di cammino. E' volonteroso e di esempio per puntualità ai compagni della sua classe; Tarro Caporal Linda di Pietro: sebbene zoppa, fa giornalmente, da due anni, quasi un'ora di cammino, mattino e sera, su sentiero disagevole, per venire a valle a frequentare le classi superiori nella frazione Casetti del comune di Locana.

Gli applausi ai due Balilla e alla Piccola Italiana non hanno più fine. Ma il Prefetto, nel premiare i vivi, vuole siano ricordati anche i morti: Amilcare Crotier, Basilio Olietti e Antonio Gaspard, caduti sul Cervino nel 1933; Maurizio Bich, altro caduto della montagna; e le guide Amato Maquignaz e Lorenzo Croux, deceduti in seguito a malattia.

Echeggia ancora alto il saluto al Duce; quindi si scende nella piazzetta. Nevischia. I morti evocati dormono nel cimitero di Valtournanche ed in corteo gli intervenuti li raggiungono. Un candido strato ricopre le tombe che vengono cosparse di fiori. Mentre nell'aria vibra l'appello fascista, le guide, raccolte in gruppo, elevano un canto sommesso che è come un singhiozzo e una preghiera.

Francesco Oddone

91.224.000 viaggiatori sulle ferrovie italiane nei primi dieci mesi del 1938

Roma, 5 gennaio.

Nei primi dieci mesi del 1938, i viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato, in Italia, ammontarono a 91.224.221 contro 80.685.136 del corrispondente periodo del 1937 con un aumento di 10.538.085 unità.

Nei primi nove mesi del 1938 i viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato italiano hanno dato un introito di lire 1.125.703.060, contro 1.040.372.577 per i primi nove mesi del 1937.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Prigione senza sbarre*, di G. Moguy

Il cosidetto film sociale, in Francia, è quasi sempre politicante. *Prigione senza sbarre*, invece, prescindendo da questa o da quella tendenza, mette in luce il problema della gioventù traviata, penetra con l'obbiettivo in una casa francese di correzione. Il film apparve sulla scia di vaste polemiche giornalistiche che, dal Londres al Danan, avevano denunciato quella piaga; i sistemi di correzione in uso fino a ieri in quelle case, particolarmente femminili, non erano infatti i più edificanti. Il film, un po' a tesi, non è privo d'una sua retorica, anche se traspaia soltanto di rado; certe tirate sulla necessità di riformare quegli istituti e quei sistemi hanno talvolta l'ardore verbale della requisitoria; eppure si tratta d'un buon film, con pagine bellissime, umane, avvincenti, dai tocchi degni d'un artista. Perchè la sua più vera vitalità è in un vasto coro, quello delle ragazze traviate da redimere, da riplasmare con un'intelligente bontà, e non con i gelidi rigori dei vecchi metodi; e quel coro è formato di volti ciascuno dei quali potrebbe suggerire un romanzo. La verità di questa piccola, misera folla, è mirabile; altrettanto quella ambientale; e vi ha un suo acerbo rilievo la figura di Nelly, che dal primo abbrutimento ritroverà man mano ragioni sempre più intime d'una sua vita, dopo aver sfiorato la dolcezza d'un idillio con il bel dottorino del correzionale. Questo episodio, per intenderci, è un po' americaneggiante; alcune derivazioni da *Ragazze in uniforme* sono qua e là evidenti; ma la misura, e la potenza, della regia del Moguy giungono sovente a un'efficacia indiscutibile, dànno a quasi ogni istante un'impronta. Nelly è una nuova, promettentissima attrice, Corinne Luchaire, a Venezia ebbe un meritato successone; e, se proprio lo volete sapere, la ormai venerabile autorità di Mary Pickford l'ha addirittura proclamata una nuova Garbo. Fra colleghe — a buon rendere — non si è mai gentili abbastanza.

m. g.

L'operetta all'Alfieri

Mentre all'Alfieri volge al termine la lunga e fortunata stagione della Compagnia di Gilberto Govi, che si concluderà la sera del 9 corrente, la direzione del teatro annuncia per martedì 10 il debutto della Compagnia degli «Spettacoli Errepi N 2». Si tratta di un complesso artistico esclusivamente dedicato all'operetta, ed esso, infatti, ha in programma: *Lo zingaro barone*, di Strauss, *La vedova allegra*, di Lehar, e *La donna perduta* di Pietri, messe in scena con molta cura. La Compagnia è composta di attori della scena lirica, dell'operetta e della prosa, tra i quali ricordiamo: la soprano Hilde Harnath, già nota al nostro pubblico, Roma e Piera Crisenolo, Maria Ferula, Maria Teresa Grosso, Alda Mangini, Lino di Lener, Gino Bianchi, Roberto Bracony, Rodolfo Serrato, Enzo Cecchettelli, Mario Maresca e altri, oltre a sedici ballerine e ventiquattro coristi. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Enrico De Tura; istruttore dei cori il maestro Armando Naegel. L'orchestra è composta di trenta elementi e la coreografia è affidata alla maestra Anita Bronzi.

Intanto la Compagnia Govi replica nello spettacolo d'oggi delle 15,15 la divertente commedia di Orengo: *Sotto a chi tocca*, ieri sera calorosamente applaudita, e riprende per lo spettacolo di questa sera *Quella buon'anima* di Palmerini.

La Comp. del Teatro di Venezia al Carignano

Con i due spettacoli d'oggi, delle 15,15 e 21,15, in cui si replica l'applaudita *Moglie di Cesare* di W. Somerset Maugham, la Compagnia Benassi - Carli - Pavese si congeda dal nostro pubblico. Domani sera — come abbiamo già comunicato — inizierà un breve corso di recite la Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colantuoni, che ha in programma: *La bancarotta* e *Una delle ultime sere di Carnevale* di Carlo Goldoni, e *Mia fia* di Giacinto Gallina. Domani sera sarà rappresentata *La bancarotta*.

La Compagnia del Teatro di Venezia, complesso artistico di prim'ordine, per la valentia dei singoli attori e per la intelligente e accurata direzione, che ebbe nelle passate stagioni a destare il più vivo entusiasmo nel nostro pubblico, richiamerà indubbiamente anche quest'anno, al Carignano, il notevole numero dei suoi ammiratori.

Il concerto Pizzetti al Teatro di Torino

Questa sera, alle ore 21 precise, il maestro Ildebrando Pizzetti dirigerà al Teatro EIAR di Torino il settimo concerto sinfonico della corrente stagione, il cui programma comprende:

Messa di requiem per sole voci (soprani, contralti, tenori e bassi) di Ildebrando Pizzetti, maestro del coro, Achille Consoli; *Concerto in do maggiore*, per orchestra, di M. Pilati (in memoriam), prima esecuzione a Torino; *Canti della stagione alta* (concerto per pianoforte e orchestra) di Ildebrando Pizzetti, solista Carlo Vidusso.

La biglietteria del Teatro di Torino è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 all'inizio del concerto, e accetta prenotazioni telefoniche.

AL ROSSINI continuano con sempre lieto successo le repliche della brillante rivista «Un turbine a Torino» di Celso Maria Poncini. Oggi due spettacoli, alle 15.15 e 21.15.

Cento anni fa

Cuba

Gli schiavi negri di Cuba

Gli spagnuoli di Cuba proseguono a fare il traffico degli schiavi ad onta della fede dei Trattati, ma cominciano già le conseguenze che ne deriveranno. Il numero degli infelici negri introdotti nell'isola di Cuba eccede così prodigiosamente la popolazione bianca, che se i negri liberi delle colonie vicine loro porgono qualche aiuto a ricuperare la propria libertà, si vedranno ripetute le scene crudeli di San Domingo. A questo pericolo han cercato di parar gli spagnuoli [illegible] lo sbarco di [illegible] fuori dei porti dell'isola di Cuba, [illegible] affatto [illegible] a [illegible] la coltivazione [illegible].

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 8 gennaio 1839).

Un ricevimento offerto da S. E. Alfieri agli artisti tedeschi del *Tristano*

Roma, 5 gennaio.

Nel pomeriggio il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri ha offerto, nell'Albergo degli Ambasciatori, un ricevimento in onore degli artisti tedeschi convenuti a Roma per l'interpretazione, avvenuta al Teatro Reale dell'Opera, del *Tristano e Isotta* di Wagner. Al ricevimento hanno partecipato anche l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale e la signora von Mackensen. Erano presenti, inoltre, alti funzionari dell'Ambasciata di Germania, il Capo di Gabinetto del Ministero della Cultura Popolare, coi direttori generali, il marchese Dentice d'Accadia, in rappresentanza del Governatore di Roma, l'accademico d'Italia maestro Mascagni, numerosi musicisti, artisti e letterati, gerarchie, personalità e funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare. Il Ministro Alfieri e l'ambasciatore von Mackensen si sono a lungo trattenuti in conversazione con gli artisti tedeschi ed italiani ed il convegno si è protratto nella più viva cordialità.

Una domenica teatrale per le persone di servizio milanesi

Milano, 5 gennaio.

Invogliate dal solito ballo, o desiderose di sfoggiare tra la folla il vestito festivo, le persone di servizio alla domenica molto raramente vanno a teatro. Il Dopolavoro provinciale milanese ha pensato di organizzare una domenica teatrale per le domestiche il giorno 29 corrente, nel vasto teatro del Gruppo rionale «Battisti». Per le giovani, tutte o quasi ragazze da marito, sarà rappresentata, appunto, la commedia *Il marito che cerco*, di Gotta e Puglièse. Non ci sarà da pagare nulla, neppure un soldo; e le formalità saranno ridotte al minimo.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA. — Ore 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Conversazione religiosa di Mons. Angelo Signora — 12,30: Dischi — 13,15 (escl. AX): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal Maestro Sergio Vaccari — 13,45: Dischi d'opera — 15: Dischi — 16,45: Eventuali notizie sportive — 17: Trasmissione dalla Sala della R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del violinista Richard Odnoposoff — Nell'intervallo notizie sportive; Bollettino presagi — Dopo il concerto eventuali notizie sportive — 19,30: Dischi — 19,40: Lezione di inglese — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. MI II): Radiorchestra diretta dal Maestro Angelini — 21: Stagione sinfonica: Concerto sinfonico serale diretto dal Maestro Ildebrando Pizzetti; Maestro del coro Achille Consoli. — Nell'intervallo: conversazione di Angelo Frattini — 23,15-55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

II PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestrina Urassi — 13,30: Dischi — 14: Concerto bandistico diretto dal Maestro Ennio Arlandi — 16,30: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera «Tosca» opera di G. Puccini, diretta dal Maestro Vincenzo Bellezza; maestro del coro: Giuseppe Conca — Negli intervalli: medaglione; Asterisco dialogato — 19: Musica varia — 19,20: Quartetto cantatorio — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Danze antiche per violino e pianoforte — 21: Esmeralda di Giacinto Gallina; 21,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal Maestro Sergio Vaccari — Indi Musica da ballo.

III PROGRAMMA. — Ore 21: Donne viennesi, operetta di Franz Lehar diretta dal Maestro Adolfo Del Vecchio — Negli intervalli: Conversazione di Giuseppe Barbera: La Vita Teatrale — 23,15-55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

LIRICA: Oslo: 19,25: «La vedova allegra», operetta di Fr. Lehar; **Stoccarda**: 20,15: «Il flauto magico», op. di Mozart; **Bruxelles II** 21: «Werther», opera di Massenet. **Strasburgo-Rennes-Nizza**: 21,30: «Il franco cacciatore», op. di Weber. — **PROSA**: **Radio Parigi**: 21,30: «R. U. R.», comm. di K. Capek; **Parigi PP**: 22: «Un monde fou», comm. di S. Guitry.

Una morta e due feriti in uno scontro di autoveicoli

Forlì, 5 gennaio.

Oggi lungo il viale di circonvallazione si verificava uno scontro violento tra un autocarro ed una automobile, i cui viaggiatori rimanevano tutti feriti. Soccorsi dai presenti essi venivano trasportati all'ospedale ed identificati per Gustavo Morelli, di 53 anni, la moglie sua Maria Benetti, di 50 anni, e Antonio Cavara, di 47 anni. Durante il trasporto all'ospedale la signora decedeva per la frattura della base cranica. Il Morelli ed il Cavara venivano ricoverati all'ospedale per ferite gravi.

Ex ergastolano graziato nel '22 misteriosamente ucciso a bastonate

Treviso, 5 gennaio.

A Musano di Trevignano è stato ucciso con alcuni colpi di bastone al capo l'ottantenne Faustino Feligo.

Egli fu protagonista di un clamoroso processo svoltosi alle Assise di Treviso nel 1888 e conclusosi colla sua condanna all'ergastolo. Aveva appartenuto alla banda di ladri che nel 1887 asportò la cassaforte dei conti Brandolin, a Farra di Soligo e nella divisione della refurtiva aveva ucciso uno dei complici dell'audace colpo ladresco. Trascorsi 34 anni nel reclusorio di Portolongone, veniva graziato nel 1922. Si ignorano le cause dell'aggressione mortale subita dall'ex-ergastolano.

L'assoluzione di una donna già condannata a 14 anni

Verona, 5 gennaio.

Nel gennaio del 1938 la Corte d'assise di Bolzano condannava a 14 anni di reclusione la contadina Elisabetta Wilchem, di 38 anni, di Cardano, per avere nel settembre 1936, in una trattoria del paese, minacciato certo Massimiliano Martinelli, di 40 anni, il quale aveva poco prima insultato una delle figlie della Wilchem. Assieme a costei si trovava il marito Giuseppe Maccani, il quale, assistito senza che la moglie se n'accorgesse al litigio, a un certo punto con due coltellate uccise il disgraziato. Nel processo che ne seguì, il Maccani veniva assolto per totale infermità di mente e la moglie era condannata per concorso in omicidio.

La condannata si appellava in Corte di cassazione che accoglieva il ricorso e demandava alla Corte d'assise della nostra città il nuovo giudizio. La Corte accogliendo la tesi defensionale, ha emesso il verdetto di assoluzione per insufficienza di prove.

La romanzesca complicazione di un furto sacrilego

Perugia, 5 gennaio.

Come si ricorderà, l'autorità giudiziaria iniziò tempo fa attivissime indagini per rintracciare gli autori di un audace furto compiuto nella chiesa di S. Agostino di Perugia, ove fu involato un filo di perle offerto da un fedele all'immagine di Santa Rita; allorchè il sostituto procuratore del Re si avvicinò all'immagine per gli accertamenti di legge, notò con grande sorpresa che le perle erano ancora al collo della sacra immagine; perciò venne subito scarcerato il sacrestano della chiesa, che era stato fermato perchè indiziato.

Sembrava perciò che la cosa fosse risolta, quando l'altro giorno il pregiudicato Cicalini, acciuffato dagli agenti per alcuni reati, confessò di essere pure l'autore del furto perpetrato nella chiesa di S. Agostino, e senz'altro restituì le perle involate all'immagine di Santa Rita. La vicenda diviene a questo punto per ciò romanzesca. Come mai fu rinvenuta la preziosa collana sulla statua della Santa quando era invece nelle mani del Cicalini? Aveva Santa Rita due fili di perle? E, se ciò fosse, perchè il parroco di S. Agostino parlò sempre di una sola collana?

Intorno a questi punti interrogativi l'autorità giudiziaria sta ora nuovamente indagando.

L'OROSCOPO

La Luna apre la Giornata con una dissonanza da Giove: qualche screzio. Ma la giornata si rischiara immediatamente, col passare della Luna in sestile davanti a Nettuno; e saranno favorite le intuizioni, vivificata la immaginazione, e s'affineranno i gusti e i sentimenti. La Luna, più tardi, in parallelo con Marte, e in seguito anche con Urano, darà incentivo alle attività e alle ricerche scientifiche. E la sera si chiuderà armoniosamente per un trigono Luna-Venere.

LUNEN

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Gallo Faraschi**, bar e saloni - Via Princ. Amedeo 22. Sent. 2-1-39 su istanza propria. Giud. delegato cav. uff. Delmastro; Curatore: dott. Lanfranco Luigi. Verifica cred. 18-2, ore 10. — **Perla e Campia**, panificio, v. Carmelo 8. Sent. 4-1-39 omologa concordato 25% coi benefici di legge. — **Gruner Mauro**, radiofonia, c. Francia 15. Sent. 4-1-39 omologa concordato 35% coi benefici di legge. — **Rasshio Giovanni**, bottiglieria, c. Peschiera 171. Sent. 4-1-39 su istanza propria. Giud. del. cav. uff. Rostan; curatore: dott. Marino Carlo. Verifica crediti 8-2-39, ore 9,30.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Giovanni fu Ambrogio

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Mainero Angela**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Ormea 74, Torino.

San Mauro Torinese, 5 gennaio 1939-XVII.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. La Messa di trigesima sarà celebrata il 4 febbraio, alle ore 9, nella Parrocchia di San Mauro.

I parenti ringraziano anticipatamente coloro che interverranno ai funerali.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita proba e retta, dedicata alla famiglia ed al lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Soggetti Domenico

Ne dànno costernati il doloroso annunzio: la moglie **Artuffo Adele**; i figli e nuore; sorelle, cognati, nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Orbassano 63. Per espresso desiderio del Defunto, si prega di non inviare fiori. La presente serve di ringraziamento.

Torino, 5 gennaio 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Santamente visse, santamente morì la nostra mamma

Esther Maggia ved. Maggia

I figli **Pierino, Pino, Eusebio, Guido** e famiglia, le figlie **Lucia, Pia, Rina, Elda** ed i parenti tutti lo annunciano straziati. I funerali sabato, alle ore 10. Non fiori ma bene. Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al nostro dolore. (000

Cassalo, 5 gennaio 1939-XVII.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Chiaberto Natalino

Augosciati ne dànno il triste annunzio la moglie **Girardi Giovanna**, il fratello, sorella, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali sabato 7 corr., alle ore 10,30, partendo da via Venaria 43 bis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente rendeva l'anima a Dio l'amato

Nino Russo

Motorista Civile della Spagna Nazionale

Profondamente addolorati ne dànno la triste notizia il padre **Gennaro**, i fratelli, sorelle, cognati e nipotini. (10158

Torino, corso Racconigi 25.

La Messa in suffragio del compianto

Luigi Bossonetto

avrà luogo lunedì 9 gennaio nella Chiesa Ss. Pietro e Paolo, alle ore 10. Si ringraziano quanti vi prenderanno parte. (25846

MEMENTO

Nel 4° anniversario della morte del compianto **Cav. BENIAMINO QUADRI** lunedì 9 gennaio alle ore 6, 7, 8, 9, 10 nella Chiesa della Gran Madre di Dio verranno celebrate Messe in suffragio. (10154

GLI SPORT

Sulle nevi di Bormio

Pedrini di Milano vittorioso nella combinata

Bormio, 5 gennaio.

Ha avuto luogo, presente il Sottocapo di Stato Maggiore del Comando generale della G.I.L., il colonnello Pastori, il Segretario federale e diverse autorità, sul campo del Feleit, la gara della discesa obbligata per avanguardisti valevole per la classifica della combinata, alla quale sono stati ammessi 42 concorrenti, pari ad un terzo dei classificati in tempo massimo della gara di discesa libera che si è svolta ieri. Ecco i risultati:

Classifica gara di discesa obbligata: 1. Santi Leonardo, Vicenza, 33.6, 30.2, 1.03.8; 2. Pedana Alberto, Varese, 33.6, 30.6, 1.04.2; 3. Fruttero Sebastiano, Cuneo, 34.2, 31, 1.05.2; 4. Cartner Carlo, Bolzano, 32.6, 33.2, 1.05.8; 5. Negri Giovanni, Sondrio, 34.6, 31.4, 1.06; 6. a pari merito: Seghi, Pistoia, 32, 34, 1.06; 7. Violotti Erminio, Vicenza, 33.8, 32.4, 1.06.2; 8. Sacco Giuseppe, Cuneo, 34.4, 32.4, 1.06.8; a pari merito: Cadoin Mario, Varese, 34.2, 32.6, 1.06.8; 10. Praolini Aldo, Sondrio, 35, 32, 1.07.

Classifica combinata della discesa libera e obbligata: 1. Pedrini, Milano, punti 130.8; 2. Brigadoi Silvio, Trento, 132.1; 3. Santi Leonardo, Vicenza, 133.3; 4. Seghi, Pistoia, 133.4; 5. Negri Giovanni, Sondrio, 134.2; 6. Girelli Gottardo, Sondrio, 134.8; 7. Pedana Alberto, Varese, 135.8; 8. Granier Ferdinando, Aosta, 137; 9. Fruttero Sebastiano, Cuneo, 137.5; 10. Farnetti Ezio, Bologna, 137.6; 11. Smaltz, Bolzano, 137.9; 12. Dalpiaz Ines, Mantova, 138.1; 13. Gadola Mario, Varese, 138.8; 14. Pizzoli Franco, Milano, 138.9; 15. Cartner Carlo, Bolzano, 139.8.

Classifica per Comando federale delle gare di discesa libera e combinata: 1. Sondrio, 323.5; 2. Aosta, 307; 3. Milano, 305; 4. Bolzano, 299.5; 5. Varese, 281; 6. Pistoia, 270; 7. Cuneo, 247.5; 8. Trento, 246.6; 9. Mantova, 240.5; 10. Belluno, 231; 11. Vercelli, 227; 12. Vicenza, 223; 13. Bologna 221.5; 14. Aquila, 220; 15. Bergamo, 213.5; 16. Venezia, 211; 17. Rieti, 209; 18. Verona, 206; 19. Torino, 205.5; 20. Genova, 178; 21. Como, 163; 22. Napoli, 163; 23. Udine, 159.5; 24. Brescia, 157.5; 25. Modena, 154.

Vittoria di Diroga
nella Coppa dello schermitore

Napoli, 5 gennaio.

L'olimpionico veneziano Ragno, che aveva vinto per due volte la ricchissima Coppa dello schermitore, la gara di fioretto che inaugura il torneo nazionale delle quattro coppe a Napoli, alla prova decisiva per la aggiudicazione del trofeo è stato sopravanzato dal mancino livornese Diroga e dal napoletano Ugo Purcaro. Lo spadista ha dovuto cedere di fronte ai due più giovani e genuini fiorettisti, i quali si sono presentati in gara bene allenati e hanno dovuto decidere della vittoria assoluta tra loro due con un incontro di spareggio.

Nella finale il napoletano Purcaro aveva battuto il livornese per 5 a 4, ma Diroga, nella prova decisiva, tirando con particolare accorgimento e con maggiore linea del valoroso avversario, è riuscito a sopravanzarlo per 5 a 3 aggiudicandosi la bella coppa triennale, che resta così ancora in competizione. Ecco i risultati:

1.a Batt.: 1. Del Piano, Napoli; 2. Tamborra, Padova; 3. Ragno, Venezia; 4. Purcaro, Napoli. Eliminati: Milo, Filogamo, Colonna, Rivetti e Palmieri.

2.a Batt.: 1. a pari merito: Diroga, Livorno e Purcaro Ugo, Napoli; 3. Chimenti, Padova; 4. Quercia, Napoli. Eliminati: Dioguardi, Pampavolta, Filogamo, Savelli, Scopece, Michele.

Finale: 1. Diroga, Livorno, con 6 vittorie e 1 sconfitta; vince la Coppa dello Schermitore di fioretto, dopo spareggio per 5 a 3 con Purcaro Ugo, che si classifica secondo; 3. Ragno, Venezia, con 5 vittorie e 2 sconfitte; 4. Tamborra, Padova, con tre vittorie e 4 sconfitte; 5. Chimenti, Padova, con 3 vittorie e 4 sconfitte; 6. Purcaro E., Napoli, con 2 vittorie e 5 sconfitte; 7. Quercia, Napoli, con 2 vittorie e 5 sconfitte; 8. Del Piano, Napoli, con 1 vittoria e 6 sconfitte.

Il calendario della F.I.S.E.

Roma, 5 gennaio.

La Federazione italiana sport equestri ha pubblicato il calendario delle manifestazioni da essa riconosciute per l'anno XVII. Il calendario s'impernia sulle tre manifestazioni ufficiali direttamente indette e organizzate dalla Federazione: il Concorso ippico internazionale ufficiale di Roma, che avrà luogo dal 28 aprile al 7 maggio, il concorso completo internazionale ufficiale di equitazione (pre olimpionico), che avrà luogo a Torino dal 23 al 25 giugno, e i campionati equestri nazionali, che si svolgeranno a Roma dal 22 al 29 ottobre.

A queste tre manifestazioni ufficiali fanno corona, per ora, 25 altri concorsi ippici, che si svolgeranno in altrettante città d'Italia, i Littoriali di equitazione, che avranno luogo a Firenze a distanza di una settimana da quell'importante concorso internazionale, il campionato cavallo siciliano, che avrà luogo a Palermo dal 24 al 28 marzo, le riunioni di polo, che avranno luogo a Merano, Roma e Brioni. Ma fra tutte queste prove a carattere agonistico selettivo quella del concorso completo di equitazione, che avrà luogo a Torino, acquista un valore particolare. E' la prima gara preolimpionica ufficiale che si svolge in Italia e alla quale hanno già dato la loro adesione di massima Germania, Olanda, Polonia, Romania e Svizzera.

Disco sul ghiaccio

I milanesi battuti a Ginevra

Ginevra, 5 gennaio.

La squadra dell'Associazione Milanese disco sul ghiaccio ha determinato oggi il suo programma di incontri in Svizzera, incontrando una seconda volta il Chateau d'Oex, che già aveva battuto ieri per tre ad uno. Oggi i milanesi, esauriti dallo sforzo fornito nei giorni precedenti, costretti a giocare con soli cinque elementi, hanno dovuto cedere, terminando l'incontro sconfitti per due ad uno. Il punto dei milanesi è stato segnato da Fabris Piero.

La nuova palestra « Eda »

Ieri sera s'è inaugurata la nuova palestra De Amicis in via Lucio Bazzani 64 alla presenza dell'Ispettore superiore provinciale dell'O.N.D. Malvicini, del Fiduciario del Gruppo Bazzani, Porzio, e del presidente dell'Eda, avv. Nasi. Le interessanti partite si sono svolte alla presenza di un numeroso pubblico.

NOTIZIARIO

Nuova vittoria calcistica di marittimi italiani. — La squadra calcistica della sezione di bordo dell'O.N.D. del transatlantico «Roma» ha riportato martedì scorso una seconda brillante vittoria valevole per il campionato mondiale di calcio tra i marittimi di navi facenti servizio tra l'Europa ed il Nord America. La partita ha avuto luogo alla presenza di gran folla a New York. La squadra del «Roma» ha battuto quella tedesca del «Columbus», per 7 a 0.

Alessandria. — Una gara ciclistica di fondo (Km. 121) si svolge oggi alla frazione Litta (Alessandria) per la disputa della Coppa «Mario Ceresola», trofeo da assegnarsi al sodalizio che avrà maggior numero di arrivati.

Deliberazioni del D.D.S.
«Castagnole» a caro prezzo

Roma, 5 gennaio.

Il D.D.S. comunica che tutti i gironi di ritorno della serie C avranno inizio il 15 gennaio. Il girone di ritorno del campionato riserve incomincerà il 29 gennaio.

A seguito degli incidenti verificatisi durante l'incontro Asti-Savona del 1.o gennaio, culminati con il lancio di pezzi di neve ghiacciata che colpivano anche l'arbitro, il direttorio, in applicazione dell'articolo 50 del regolamento organico, ha dato gara vinta al Savona per 2-0.

L'incontro Asti-Valpolcevera del 22 corr. sarà disputato sul campo neutro dell'Acqui.

Lasciata in sospeso la omologazione delle partite Napoli-Bari (reclamo del Napoli), Cremonese-Mantova, Benini-Empoli, Casale-Verona, e Foligno-Cagliari, il direttorio ha omologato tutti gli altri incontri di serie A, B, C e riserve, disputati il 30 e 31 dicembre e 1.o gennaio.

Il Napoli, recidivo in « spari di castagnole », è stato multato di cinquecento lire.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori:

Per quattro giornate: Corsi (Bologna); *per tre giornate:* Campari (Reggiana); *per due giornate:* Lapi (Benini), Tricerri (Domodossola); *per una giornata:* Cortese (Caratese), Servetto (Cagliari), Chiodi (Foligno), Silvestri (Foligno), Mamberti (Cagliari), Bracco (Pinerolo), Bucci (Cuneo), Benelli (Reggiana), Fassanelli (Parma) e De Boni (Vicenza).

Sono stati ammoniti: Natale (Bologna), Celant (Palermo), Mongero (Pisa), Puccinelli (Empoli), Bianchi (Casalini) Casati (Falk), Savio (Savona).

La Coppa Italia

Novara-Vercelli 2-0 (1-0)

RETI: Romano (N.) al 40' del primo tempo ed al 30' del secondo tempo.

NOVARA: Cainer; Bonatti, Galimberti; Rigotti, Bernasconi, Bertolotti; Gobbi, Galli, Romano, Versaldi, Mariani.

VERCELLI: Donati; Lanino, Bezzandi; Dovoli, Vannucci, Salati; Gambino, Bortolo, Quario, Alberico, Biraghi.

ARBITRO: Scotto di Savona.

Novara, 5 gennaio.

In altra occasione, quest'incontro fra i due classici rivali del defunto quadrilatero calcistico piemontese, avrebbe richiamato la gran folla e riempito il recinto. Questa volta invece, la giornata feriale ed il freddo intenso hanno fatto sì che solo un migliaio o poco più di persone assistessero alla gara.

Il campo, gelato e durissimo sul fondo, presentava una patina viscida, mista di fango e di segatura, alla superficie: uno dei terreni più difficili che le avversità climateriche possano presentare al calciatore.

In queste condizioni, le due squadre non hanno evidentemente potuto dedicare che parte del loro impegno alla lotta vera e propria. Buona parte della loro attenzione e delle loro fatiche ha dovuto essere concentrata sulle insidie di quel comune nemico che era il campo. Capitomboli, scivoloni, cadute in serie, imperfetto controllo della palla, sono state le caratteristiche più marcate dell'incontro.

Sia il Novara come la Pro Vercelli sono lontane dal trovarsi in stato di grazia. Incompiute ambedue, il Novara approfittava dell'occasione per provare, assieme a qualche elemento di riserva, il nuovo acquisto Gobbi, e la Pro Vercelli allineava una formazione in cui prevalevano i giovanissimi. Poco giuoco di metà campo. In compenso però, parecchi tiri in porta, da ambo le parti, di gran forza e pregevole fattura, con conseguenti parate di ottimo stile da parte dei portieri.

Il primo tempo vide una più netta prevalenza dell'« undici » di casa. Il Novara avrebbe già dovuto segnare a pochi minuti dall'inizio, quando Romano, al centro dell'ala sinistra, venne a trovarsi tutto solo davanti al portiere: il portiere stesso glie lo impedì, gettandoglisi decisamente nei piedi. Più tardi un magnifico ed improvviso tiro alto di Versaldi trovò come risposta una parata più bella ancora di Donati. Non fu che a cinque minuti dal riposo, su una confusa azione centrale, che Romano potè spedire in rete da due passi. Nessuna vera occasione da rete per i vercellesi in questo primo tempo.

La Pro Vercelli avrebbe potuto invece pareggiare subito all'inizio della ripresa, quando rovesciandosi impetuosamente all'attacco, riuscì a porre in serio imbarazzo i difensori novaresi. Ma alcune situazioni furono sciupate per precipitazione, altre per ruzzoloni sul ghiaccio al momento critico. Ed il portiere Caino deviò miracolosamente in angolo un violento e preciso tiro di Alberico. Verso la metà del tempo, il Novara, frenata l'offensiva avversaria, tornava a dominare, ed all'incirca alla mezz'ora aumentava anche il vantaggio materiale, a mezzo di un tiro di Romano che si era fatto luce su un passaggio di Versaldi. Due belle parate di Donati ancora verso la fine.

Superiorità complessiva di tecnica e di esperienza del Novara, bello slancio, ma lavoro pieno di ingenuità della Pro Vercelli, fra i cui giovani v'è però qualche elemento meritevole.

Vittorio Pozzo.

Ambrosiana - Napoli 1-0
(0-0)

AMBROSIANA-INTER: Sain; Olivetti, Colombo; Suber, Puppo, Locatelli; Frossi, De Maria, Bersanti, Meazza, Candiani.

NAPOLI: Sentimenti II; Tandelli, Castello; Riccardi, Piccini, Prato; Negro, Romagnoli, Pacone, Rocco, Vecchiro.

ARBITRO: Bertolio, di Torino.

Milano, 5 gennaio.

Sebbene in formazione di ripiego, l'Ambrosiana si è trovata meno a disagio sul terreno dell'Arena (un impasto di neve, fango e segatura in gran parte gelato) e per di più ha sfoggiato un'imperiosa volontà di vincere. Per contro il Napoli, sceso in campo quasi al completo, ha difettato di mordente e ha mostrato, comunque, di non tendere al successo con quello spirito che nelle dispute di campionato lo distingue. Soltanto il trio difensivo ha messo nella lotta decisione e volontà e solo qualche sprazzo di Prato e Rocco è valso a impegnare il portiere nero azzurro nel finale dell'incontro. I mediani non sono riusciti a controllare le manovre avversarie con la necessaria autorità. I nero azzurri con due terzini dell'ultima leva non hanno passato guai seri in difesa. I mediani hanno avuto buon giuoco di fronte all'inconsistente azione offensiva degli azzurri e Suber e Puppo hanno potuto svolgere precisione di passaggi e doti di stile. L'attacco, ispirato da Meazza e con De Maria in condizioni di forma mediocre, ha visto un Bersanti attivo e veloce ma poco fortunato nei tiri a rete. La costante pressione dell'Ambrosiana è stata premiata da un solo punto valido segnato dall'estrema sinistra Candiani su passaggio in avanti di Frossi al 9.o minuto della ripresa. Però al 40.o minuto del primo tempo un goal regolarissimo di Locatelli è stato annullato dall'arbitro per fuori giuoco di Candiani, mentre un giocatore napoletano — Riccardi? — si trovava vicino al palo alla sinistra del portiere. Verso la metà della ripresa un altro goal di Candiani, irregolare perchè segnato con la spalla, è stato giustamente annullato. Due gravi falli di mano commessi dai difensori napoletani dentro l'area di rigore non sono stati puniti dall'arbitro. Sette calci d'angolo per l'Ambrosiana e uno per il Napoli. Quattromila spettatori.

Domattina col rapido delle 7,50 l'Ambrosiana partirà per Bari coi seguenti effettivi: Sain; Buonocore, Antona; Locatelli, Olmi, Vale; Rovelli, Meazza, Campatelli, Ferrari, Candiani, Suber.

Intensa preparazione delle squadre genovesi

Genova, 5 gennaio.

Le due squadre genovesi, che domenica prossima incroceranno le armi con quelle torinesi, hanno condotto quest'oggi una preparazione a fondo. Ciascuna di esse ha disputato due tempi regolamentari: la Liguria, a Cornigliano, contro le proprie riserve, il Genova, a Marassi, contro il Cavagnaro.

I rosso-neri erano privi di Battistoni, Malatesta e Perelli, i quali saranno però in campo domenica prossima. Essi sono stati tenuti prudentemente a riposo perchè sofferenti di leggere contusioni. Nel corso dei novanta minuti la Liguria ha segnato quattro reti (tre con Bellone ed una con Gabardo) contro una degli allenatori (due con Cavalli ed una con Balonclerl). La Liguria scenderà domenica prossima contro la Juventus nella stessa formazione in cui ha battuto il Torino.

A sua volta il Genova, che oggi ha segnato otto reti alla Cavagnaro senza subirne alcuna, scenderà in campo a Torino contro i granata in questa formazione: Fregosi, Marchi, Sardelli, Genta, Bigogno, Perazzolo; Arcari (di Piacenza), Morselli, Lazzaretti, Scarabello, Cattaneo.

Gli allenamenti calcistici

ALESSANDRIA: L'Alessandria ha tenuto ieri un nuovo allenamento e a conclusione della seduta addestrativa saranno portate varianti nella formazione della compagine: all'ala destra sarà chiamato Di Santo, oppure Perolotti, alla sinistra Ghezzi, mentre Cresta riprenderà il suo posto di mediano.

MODENA: Il consueto allenamento settimanale del Modena ha avuto la lieta novità del rientro di Sentimenti III che ha mostrato il periodo di squalifica. La prima linea ha giocato pertanto nella formazione seguente: Zironi, Montanari, Notti, Sentimenti e Bonon. La seconda linea ha giocato con Galli al posto di Malagoli, mentre Nobbia ha ripreso il proprio posto in difesa. La formazione di domenica a Roma contro la Lazio sarà pertanto quella dell'incontro col Bologna con la variante in prima linea di Sentimenti III che riprende il proprio ruolo.

Riflessi

Per correre al sole...

I regolamenti dell'« Unione Velocipedistica Francese » permettono a un corridore squalificato per un anno di far ricorso e chiedere la propria riqualificazione dopo sei mesi di scontata pena; ciò se, durante tale tempo, il corridore ha tenuto una condotta esemplare. Speicher, eliminato per un anno dalle gare a seguito delle sue famose infrazioni il giorno della tappa del « Tour » fra Pau e Luchon, ha chiesto in questi giorni la grazia federale. Al suo attivo ha la buona condotta osservata in questo periodo; il punito, infatti, ha ritirato la richiesta di danni e interessi, avanzata, per via giudiziaria al Commissario di corsa che lo aveva denunciato alla giuria. Ha rinunciato ad intentare processo a un redattore dell'« Auto », che aveva scritto male di lui. Più buono di così! Il popolare Georges ha promesso di essere ancora più buono in avvenire, purchè la Federazione gli applichi l'amnistia prima del 19 marzo, ciò che gli potrebbe permettere di partecipare alla Parigi-Nizza: la celebre « corsa al sole ». I dirigenti del ciclismo di Francia hanno promesso di usare clemenza. Ad una condizione: che per il futuro il corridore si faccia vedere molto più attaccato ai Regolamenti che... alle automobili.

« El mago de siempre »

Zamora fa nuovamente parlare di sè. A S. Sebastiano, sul magnifico campo d'Atocha, una selezione di calciatori della Spagna Nazionale ha battuto per 4 a 1 la « Reale Società di S. Sebastiano » — che vanta gloriose tradizioni — di recente ricostituita. L'« undici » nazionale era capitanato dall'anziano, ma sempre « valente » Riccardo ed aveva la seguente formazione: Zamora, Ciriaco, Quincoces, Gabilondo, Ipiña, Muñoa, Gorostiza, Vergara, Olivares, Iriondo, Olaso. Qualche nome nuovo, ma quanti conosciutissimi anziani, veterani di molte ardenti battaglie sostenute con i nostri « azzurri »! Quando — e sarà presto — la vecchia Spagna verrà tutta riunita sotto la bandiera franchista i primi cavallereschi avversari della « nazionale » spagnola dovranno essere i calciatori italiani. E' la nostalgia del passato e i legami del presente che esigono tale nuova ripresa di contatto.

A 130 Km. in bicicletta?

Un primato che molto più ha di acrobatico che di atletico, di rischioso che di dimostrativo è quello della massima velocità in bicicletta dietro rarsi allenatori speciali. Paul Guignard, il 13 settembre 1909, sulla pista di Monaco, fu il primo ciclista che superò i 100 chilometri in un'ora: egli coprì Km. 101,623; e si gridò al miracolo. Quando Vanderstuyft portò il primato oltre i Km. 124, si disse che più oltre non si sarebbe andati. Di questa opinione non si è in Francia, dove si sta preparando una motocicletta, dietro la quale l'ancora ignoto aspirante primatista dovrebbe raggiungere i 130 orari.

GIORNO PER GIORNO

TENNIS

DONALD IL ROSSO

Donald Budge, il californiano ritenuto il miglior tennista del mondo, ha esordito con un doppio *fallo* nella sua nuova attività di professionista ma si è sbarazzato abbastanza in fretta del suo rivale Vines, in tre soli sets, l'ultimo dei quali registrava a favore di costui i soliti due giochi di convenienza. Collezionista dei quattro maggiori titoli del tennis mondiale: Campionato degli Stati Uniti, di Francia, d'Inghilterra e d'Australia, nonchè artefice primo della vittoria americana in *Coppa Davis*, il rosso Donald è stato battezzato dai connazionali amanti degli *slogans*: il *grande Slam*. Mentre il rivale, causa la lunga magrezza, ha avuto il nomignolo di *grande Slim*.

A Madison Square, sul famoso « tappeto » ove Vines aveva fatto tante preziose esperienze, davanti ad un elegantissimo pubblico di 17 mila spettatori, che avevano dato alle professionistiche casse 48 mila dollari (oltre novecentomila lire) *grande Slam* ha battuto *grande Slim* per 6-3, 6-4, 6-2, riconfermandosi giocatore completissimo e, senza dubbio, il più forte del mondo. Gli americani, che oltre essere entusiasti di tutto ciò che si rivela *greatest in the world*, si dilettano alle affermazioni più assolutistiche dichiarano e spergiurano che Donald Budge è il più forte tennista che sia mai apparso sulla faccia della terra: affermazione abbastanza fondata ma di difficile, se non impossibile dimostrazione.

Per poter avere reali termini di confronto occorrerebbe avere a disposizione oggi, contro il Budge attuale, tutti i passati grandi campioni della racchetta all'apogeo della loro forma: ipotesi, questa, impossibile a realizzare. E' un po' la storia dell'eterno dibattito per dimostrare chi è stato più grande campione ciclista fra Binda e Girardengo. Certo che Budge è fortissimo ma furono anche fortissimi campioni gli assi di un tempo fra i quali abbiamo avuto gli esempi più recenti nel Cochet e nel Tilden, il quale ultimo può, senz'altro, essere considerato un asso d'eccezione, esempio inimitabile di longevità sportiva, anche lui collezionista di titoli e di vittorie.

E fortissimi furono anche i famosi fratelli Renshaw, Doherty per arrivare, via via, sino al Mc Loughlin, al Wilding dell'immediato anteguerra. Il vincitore di Wimbledon nell'ultima edizione prima del conflitto mondiale fu appunto questo eccezionale tennista australiano che doveva poi gloriosamente cadere combattendo quale ufficiale dell'A. N. Z. A. C. Senza contare che il fenomeno Budge ha potuto sommare tutta l'esperienza dei grandi giocatori del passato, acquistare il perfetto stile attuale, perfezionato dalla precedente pratica di tanti atleti.

Lo stile tennistico di oggi non è quello dei campioni del tempo nel quale si giocava con le calze lunghe, i bianchi pantaloni stretti sotto il ginocchio, le camicie dai grandi colli aperti e svolazzanti, con in capo quei berrettini dalla lunga visiera da fantino. Se si pensa che i primi a cominciare giocar di volo furono precisamente i fratelli Renshaw, non più di una cinquantina di anni fa, si capisce subito come il grande Slam di oggi, re incontrastato del tennis mondiale, abbia trovato facile, già possedendo doti innate per il gioco, perfezionarlo e potenziarlo al massimo.

Budge, in fondo, è superiore ai campioni del passato come si può considerare — e i raffronti non paiano irriverenti — un gradino più in alto, il grande Marconi nei confronti del Meucci, Hertz, Graham Bell.

Maggioi

Più di cento anni

Sapete qual'è l'età della sigaretta? Poco più di cento anni, perchè le notizie più attendibili la dicono inventata da soldati turchi verso il 1830. Ebbene, in poco più di un secolo la sigaretta ha guadagnato in tutto il mondo una preferenza assai superiore a quella che i vari prodotti del tabacco godono da oltre quattro secoli. Circa il 60 per cento del consumo di tabacco in tutti i Paesi è rappresentato dalle sigarette. Come si spiega? Forse per il fatto che la sigaretta è un breve piacere che può essere di frequente ripetuto nelle ore dinamiche del mondo moderno. Certamente è una grata abitudine che ci allieta in tanti momenti delle abitudini non liete. Tutti quelli che apprezzano il piacere del buon tabacco sanno che cosa vuol dire la compagnia delle nostre ottime *Macedonia extra*, le sigarette di squisito gusto e aroma, che allietano in tante occasioni il nostro tempo di lavoro e di riposo.

Pubblicità Economica

Egli brandì il pugnale còrso...

— Attenta, a giocare coi tagliacarte! E' pericoloso....

— E' una imprudenza! Non ha neanche il porto d'armi....

— E' terribile! Pensa, se gli avessimo dato un fucile....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 6 Gennaio 1939 - Anno XVII -- Num. 5

La Francia sotto pressione per la visita di Chamberlain a Roma

Azione intimidatoria di stampa - Una visita dell'ambasciatore Corbin ad Halifax - Mediazione deprecata pubblicamente e sperata segretamente

Parigi, 5 gennaio.

Dopo la conferenza militare che riunirà venerdì intorno a lui i comandanti del 19° Corpo d'Armata e della 5ª regione aerea, il capo delle forze marittime di Algeria e i Governatori generali dell'Algeria e del Marocco, quest'ultimo giunto oggi ad Algeri in aeroplano da Rabat, Daladier riprenderà la via del ritorno, per essere sabato a Orange e domenica mattina a Parigi.

Campagna di intimidazione

In attesa della fine del suo viaggio, i giornali continuano nella campagna di intimidazioni destinate a impressionare Chamberlain e a provocare l'auspicato insuccesso del convegno anglo-italiano. I consigli e le diffide all'indirizzo del capo del Governo britannico fioccano da ogni lato, giustificando ormai quasi la sorpresa che le sfere ufficiose londinesi non se ne siano risentite e non abbiano ancora fatto notare a Parigi che l'Inghilterra è abbastanza adulta per sapere quel che deve fare, senza bisogno di suggeritori. A dare retta ai maggiori interpreti del pensiero francese, i colloqui romani di Chamberlain dovrebbero avere per unico oggetto la pioggia e il bel tempo. Non si capisce come osservatori diplomatici i quali passano per intelligenti possano credere sul serio che il Capo di un grande Paese voglia sobbarcarsi a un viaggio da Londra a Roma, unicamente per procedere col Capo di un altro Governo a una conversazione accademica, dalla quale restino esclusi i maggiori argomenti di dissenso che tengono in sospeso la pace di Europa. Riconosciamo comunque che le strane affermazioni francesi esprimono in realtà un augurio assai più che non una certezza. Gli informatori dei giornali avvertono fra le righe il loro pubblico che quando si tratta di Chamberlain, l'elemento sorpresa non può venire trascurato; e se tale non fosse, d'altronde, il sentimento di questi circoli, quale scopo avrebbero le frequenti, anzi assidue visite dell'Ambasciatore Corbin al Foreign Office?

Fare la voce grossa è facile, ma quando è provato che il molto strepito non impressiona nessuno e che dopo aver strillato e gesticolato le questioni rimangono intere, bisogna pure che la riflessione finisca col prendere il sopravvento. La cosa è evidente oggi, ma ancor più lo sarà domani dopo le conversazioni cordiali che certamente Mussolini e Chamberlain avranno a Roma e che, nè l'uno nè l'altro, vorranno di certo aver avuto invano.

Lo stesso Temps, in un articolo di fondo dedicato alla vertenza italo-francese, sente il bisogno di formulare il quesito se « il Governo di Roma capirà ormai che non ha nulla da guadagnare nell'irrigidirsi in un atteggiamento di intransigenza aggressiva e vorrà intavolare con la Francia conversazioni su una base di cortesia e di moderazione dove non sia impossibile incontrarsi ». L'intransigenza aggressiva non è mai stata, nella crisi attuale, la caratteristica dell'atteggiamento del Governo di Roma, il quale si è limitato finqui, come tutti sanno, alla denuncia pura e semplice degli accordi del 1935, denuncia motivata e formulata in termini che nessuna offesa potevano arrecare a quella cortesia e a quella moderazione di cui i francesi si professano a parole, ma ahimè non a fatti, così ferventi cultori.

Se « intransigenza aggressiva » c'è stata, essa è da imputare tutta al governo di Parigi, ai suoi molti e stentorei Jamais, nonchè alla consegna data da Bonnet all'ambasciatore François Poncet di rifiutarsi a qualunque inizio di discussione col conte Ciano. Ma se l'imminenza del viaggio di Chamberlain a Roma è considerata a Parigi come una circostanza propizia a consigliare al governo francese un atteggiamento di « cortese moderazione » non si potrà se non prenderne atto con l'interesse che meritano, almeno in un primo tempo, tutti i fatti nuovi.

Tentativo di resipiscenza

L'accenno del Temps coincide del resto con un nuovo articolo di Blum che non sembra neppur esso alieno da una visione della situazione franco-italiana leggermente diversa da quella già nota. Il deputato socialista non esclude che nelle rivendicazioni dell'opinione pubblica del Regno vi siano elementi degni di essere presi in seria considerazione da chi abbia a cuore la pace di Europa, fra i quali il bisogno di territori di popolamento per un popolo demograficamente sovrabbondante, il bisogno di crediti e il bisogno di materie prime. Egli immagina anzi che per un colpo di bacchetta magica in Europa torni a regnare una volontà di pace e suppone che una Francia ridivenuta amica dell'Italia possa tenerle il seguente linguaggio: « Si sono pronta a sistemare d'accordo con te lo statuto dei tuoi connazionali e delle tue opere in Tunisia; ti riconosco che dopo la conquista dell'Etiopia i miei possedimenti del Mar Rosso hanno assunto maggior valore per te che non per me; ti riconosco che tu manchi di crediti, di materie prime, di terre di popolamento e sono pronta a cooperare alle organizzazioni internazionali che provvederanno ai tuoi bisogni ».

Questa creazione immaginaria è presentata da Blum come un sogno la cui realizzazione sopprimerebbe l'avvento in Europa di uno stato idillico prossimo dell'utopia. Riteniamo nondimeno che lo spunto dell'articolo del Populaire non sia, come il citato accenno del Temps, privo di ogni significato. Blum dimentica soltanto due cose: prima di tutto che le condizioni ideali per un consolidamento definitivo e permanente dell'amicizia franco-italiana esistettero effettivamente nel 1918, all'indomani della guerra combattuta e vinta in comune, e che fu proprio allora, viceversa, che la Francia si macchiò, con ingratitudine e cinismo inauditi, della denuncia unilaterale delle convenzioni del 1896 le quali, bene o male, avevano fino a quel giorno tutelato l'italianità in Tunisia; in secondo luogo Blum dimentica che la volontà di pace cui egli allude è quella che il 30 settembre scorso rifulse a Monaco e che proprio contro lo spirito di Monaco l'estremismo si è mostrato, nei tre ultimi mesi del 1938, più implacabile. Astrazion fatta da queste omissioni, non sappiamo quanto involontarie, anche l'articolo del Populaire è un segno che il viaggio di Chamberlain, a dispetto delle spacconate di certi giornali e di certi uomini, può fare del bene e ne farà.

Concetto Pettinato

Insistenti manovre

Mentre Londra acclama a Roosevelt in America si solleva un'ondata di sdegno contro l'allarmismo presidenziale

Londra, 5 gennaio.

La visita fatta ieri sera dall'Ambasciatore di Francia a lord Halifax è descritta dai giornali di stamane come diretta a comunicare che il Governo di Parigi non desidera che Chamberlain compia azione mediatrice nella divergenza italo-francese. Esaminiamo questa informazione alla luce dei fatti acquisiti.

Dietro le quinte diplomatiche

E' una settimana almeno che i giornali inglesi, con unisona voce, ci hanno cantato che Chamberlain e Halifax hanno deciso di non fare opera mediatoria a Roma. Noi ci chiediamo: che bisogno c'era allora che l'Ambasciatore Corbin andasse a fare tale comunicazione a lord Halifax? Come mai, se la comunicazione è stata quale viene descritta, il colloquio è durato, come si dice, un'intera ora? E perchè viene annunciato che Chamberlain vedrà l'Ambasciatore di Francia prima di partire per Roma? Quando ci sarà data risposta, anche mediocremente soddisfacente, a questi perchè e a questi come mai, saremo disposti a trangugiare questo piatto di cucina popolaresca su ricetta parigina destinato a niente altro che a tener su lo spirito casalingo e, il che non nuoce mai, a tentare di restituire il meno possibile del male acquisito e peggio detenuto.

Si potrebbe sottilizzare a proposito delle informazioni stampate sul colloquio Halifax-Corbin: i giornali, quando parlano di una mediazione aggiungono «circa concessioni in Tunisia ». Si deve intendere che circa il resto il Governo di Parigi si è benignato di concedere a quello di Londra l'onore di agire come mediatore? Se così è la risposta che può aver dato il Governo di Londra non è difficile da indovinare: mandati limitati non sono accettati da uomini della statura di Chamberlain anche perchè Chamberlain sa di essere il Primo Ministro di Gran Bretagna. Che la lunghezza del colloquio di ieri e la previsione di un colloquio fra Chamberlain e Corbin siano dovute a questa divergenza sulla limitazione del mandato?

Spazio relativamente breve è stato dedicato oggi dai giornali alla visita dei ministri britannici a Roma; tutti i fogli hanno rilevato che l'inclusione del signor Alexander Cadogan nella delegazione britannica conferisce maggiore importanza alla visita nel senso che questa non sarà, come volevano far credere i giornali di opposizione, una serie di cerimonie, ma darà luogo a colloqui politici di grande portata. Il collaboratore diplomatico del Times, che se ne occupa più ampiamente, dice che per quanto l'importanza della visita sia sufficientemente provata dal fatto che il Primo Ministro si reca da Mussolini, la presenza del sottosegretario permanente al Foreign Office dà ancora maggiore risalto al significato diplomatico delle imminenti conversazioni.

I commenti dei circoli politici e lo spazio maggiore dei giornali sono dedicati al messaggio di Roosevelt al Congresso: articoli editoriali in cui si esalta Roosevelt per la stessa ragione e con lo stesso entusiasmo con cui i nostri figli reclamano la Befana.

Il Presidente guerrafondaio

Ma chi conosce l'America sa che gli americani sono tanto irritati contro il loro Presidente guerrafondaio quanto gl'inglesi lo osannano. I sentimenti dei due popoli rispetto al messaggio presidenziale di ieri sono esattamente eguali ma diametralmente opposti. Ancora oggi, come ieri, citiamo i giornali americani, e si noti bene che sono citazioni selezionate per uso democratico da un corrispondente che conoscendo i gusti del suo principale si guarda bene dal mandare i commenti dei giornali avversari. Il corrispondente del Daily Telegraph, in un dispaccio in cui cita esclusivamente i giornali demoguerrafondai e rooseveltofili, comincia dal New York Times (proprietà di ebrei) il quale scrive che il messaggio sembra segnare un punto decisivo negli annali della Casa Bianca, tuttavia è scoraggiante vedere che Roosevelt continua a fare il campione della teoria secondo cui le spese senza misura del governo possano produrre la prosperità.

L'Herald Tribune, altro giornale di proprietà giudaica, scrive: « Mentre approviamo di tutto cuore l'eloquente difesa della democrazia fatta da Roosevelt e approviamo le sue richieste di riarmo, ci sembra che sarebbe una tragedia nazionale se egli tentasse di usare tali ideali per uno scopo che noi possiamo giudicare soltanto un disperato tentativo di procrastinare l'inevitabile collasso del New Deal ».

Il Boston Herald dice: « L'esposizione di Roosevelt circa la democrazia e gli aspetti internazionali è ammirevole, ma il Presidente ha mancato di indicare i modi per ottenere la prosperità senza incorrere in gravi spese ».

Il Galveston News scrive che « la sua tesi in linea di politica estera è coraggiosa, ma il popolo americano ha diritto di opporsi alle sue domande che portano a un aumento del deficit già grave ».

Il Cleveland Deale dice: « Quaranta miliardi di dollari di debito nazionale, più della metà del quale è stato contratto in periodo di pace, non sembrano all'uomo della strada un particolarmente raccomandabile bastione contro l'invasione ».

Il Pittsburg Post Gazette dice: L'eloquente analisi fatta dal Presidente degli affari esteri e del programma di armamenti non deve consentire però che si crei una isterica psicosi di guerra che ci porterà a un eccesso di spese per gli armamenti ».

Il Omaha World Herald scrive: « Il popolo americano non desidera nè intende mettersi a fare il poliziotto del mondo ».

Il Rochester Democrate scrive: « Mettendo la difesa nazionale per prima, il Presidente ha suonato una non necessaria nota allarmista e ha tentato di distogliere l'attenzione dai problemi domestici ».

Fra questi giornali, ripetiamo, non uno degli avversari di Roosevelt. Il Daily Telegraph, che cita il foglio di Omaha e di altre Peretole americane, perchè non cita neanche una parola di quello che hanno scritto giornali come il New York Sun, il Chicago Tribune, il Chicago Daily News, il Philadelphia Ledger, il Monitor di Boston, per non dire di tutta la catena dei giornali di Hearst? Perchè?

Leo Rea

Una donna da additare come esempio a parecchie domestiche è la signora Luisa Allen, di 60 anni, che pulisce, trasporta e mette in ordine ogni giorno centinaia di pezzi di preziosa porcellana appartenenti a una grande ditta di Londra. In venti anni di lavoro, la signora Allen non ha rotto una sola chicchera e ne è orgogliosissima.

Incendia una casa per poterne telefonare l'annuncio al proprio giornale

3 vittime umane - 200 senza tetto

New York, 5 gennaio.

Un grave incendio si è sviluppato la notte scorsa in una casa di cinque piani della 105ª strada del West. Un paio di centinaia di persone che vi dimoravano sono rimaste senza tetto, perdendo ogni loro avere. Tre donne e un uomo, sorpresi nel sonno, sono periti carbonizzati. Una superstite ha narrato di aver visto in un appartamento un grande albero di Natale in fiamme e che il fuoco aveva già intaccato le suppellettili della intera camera e bruciato le porte e le travature. Pochi istanti dopo un tonfo rivelava che il soffitto della camera era crollato e che il fuoco era passato al piano superiore.

Le prime indagini della polizia sull'incendio hanno portato a strabilianti scoperte. Pare che l'incendio sia doloso e che l'autore sia un informatore di un giornale locale il quale, allo scopo di guadagnare i cinque dollari pattuiti per ogni informazione o segnalazione che avesse fornito, è penetrato furtivamente in un appartamento lasciato incustodito dagli abitanti che si erano recati a visitare una famiglia amica, ha appiccato il fuoco all'albero di Natale eretto nel salone e si è preoccupato che il fuoco si diffondesse rapidamente. Quando fu certo dell'esito dell'impresa, egli discese nella strada e si recò a telefonare al giornale comunicando che « passando per caso nella 105ª strada aveva notato un incendio ».

La polizia ha precisato che una delle donne decedute era prossima alla maternità.

IL PROCESSO A TUNISI contro un gruppo di desturiani

La delusione degli arabi per la mancata amnistia

Tunisi, 5 gennaio.

La mancata amnistia nella quale gli arabi avevano sperato in occasione della visita del Presidente del Consiglio francese in Tunisia, amnistia che avrebbe permesso la liberazione dei 400 detenuti desturiani arrestati dopo i sanguinosi incidenti dello scorso aprile, e dell'avv. Habib Burghiba capo del Destur, o partito costituzionalista tunisino, ha suscitato il più vivo malcontento nella popolazione indigena la quale non tralascia occasione per esprimere i suoi sentimenti. Una prova lampante di tali sentimenti è stata l'assenteismo completo della massa araba durante le manifestazioni organizzate in onore del signor Daladier.

Gli incidenti, verificatisi all'ingresso a Tunisi del Capo del Governo francese sono altresì un indice indiscutibile del fermento che regna attualmente nella Reggenza. Dodici donne e sei uomini arabi, arrestati durante gli incidenti suddetti, sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale correzionale per essere giudicati per direttissima, sotto l'accusa di avere partecipato ad una organizzazione non autorizzata, di aver tentato di consegnare una lettera al Presidente del Consiglio francese e di avere, infine, nella vecchia città araba, lanciato grida di « Viva Burghiba ». Ai detenuti era stata ieri rifiutata la libertà provvisoria richiesta dal loro avvocato difensore. Tale rifiuto è giudicato arbitrario in quanto a termini di legge il Tribunale deve concedere la libertà quando si tratta di reati passibili di una pena inferiore a due anni di prigione, come nel caso presente.

L'aula del Correzionale era stamane affollatissima di arabi dei due sessi appartenenti ai vari ceti della popolazione, mentre un'altra folla di indigeni stazionava nelle adiacenze del Palazzo di giustizia, trattenuta dal servizio d'ordine. L'arrivo del furgone cellulare coi diciotto desturiani è stato accolto dalle acclamazioni della folla. Tra i detenuti sono un'araba quasi ottantenne e quelle stesse quattro donne che lo scorso novembre al porto, allo sbarco del nuovo Residente generale di Francia in Tunisia, Labonne, avevano gridato: « Viva il Destur », « Viva Burghiba », « Abbasso i privilegi », « Viva S. A. il Bey » e che, comparse davanti al tribunale il 28 dicembre scorso, erano state assolte nell'intento di suscitare le simpatie degli indigeni, data l'imminente viaggio del Presidente del Consiglio. Ma tale intento, come si è visto, è fallito in quanto le donne in questione insieme ad altre loro otto correligionarie compaiono oggi recidive davanti ai giudici. Ricorderemo inoltre che due delle arabe sono nipoti dell'avv. Burghiba.

Durante l'interrogatorio, tanto le donne che gli uomini non hanno nascosto i loro sentimenti desturiani protestando per gli sgarbi ricevuti dalla polizia che aveva loro impedito di consegnare una lettera al Capo del Governo francese. L'avvocato difensore, dal canto suo ha dimostrato la legittimità del desiderio delle desturiane e dei desturiani di rimettere al signor Daladier un plico e che le grida da essi lanciate non costituiscono un'offesa alla Francia. Ha quindi chiesto la loro assoluzione.

Vibrata protesta ad Addis Abeba dei fascisti provenienti da Tunisi

Roma, 5 gennaio.

L'Agenzia Le Colonie ha da Addis Abeba che i Fascisti italiani della Tunisia residenti in Addis Abeba hanno voluto protestare energicamente contro le gazzarre anti-italiane di Tunisi e contro le vili aggressioni di cui sono fatti segno i loro fratelli, gli italiani della Tunisia.

Essi hanno pertanto inviato una vibrata lettera al Corriere dell'Impero in cui è detto tra l'altro che sono i Fascisti italiani della Tunisia che, con indomito coraggio ed infaticabile lavoro, hanno fecondato le terre tunisine.

IN SIRIA

Minaccioso atteggiamento contro la Potenza mandataria

Cairo, 5 gennaio.

Il giornale Misri pubblica col massimo rilievo una nota del capo siriano Azma Bey il quale dichiara che il tentativo di collaborazione franco-siriana è disastrosamente fallito dopo la sospensione del trattato concluso tra le due nazioni. Perciò la Siria deve cambiare la politica ed i capi per lottare contro l'Imperialismo francese. La Siria non sarà francese nè italiana nè inglese, nè turca, ma araba. Vi sono ancora migliaia di giovani siriani pronti ad impugnare le armi per la libertà.

Si apprende frattanto da Damasco che la camera siriana ha approvato un ordine del giorno per respingere la commissione di inchiesta francese. I deputati di opposizione hanno dichiarato che i siriani scateneranno la rivoluzione se la Francia non darà soddisfazione ai loro diritti.

GERMANIA E POLONIA

Beck ricevuto da Hitler alla villa di Berchtesgaden

Una conversazione alla presenza di Ribbentrop e di diplomatici polacchi - L'importanza dell'incontro rilevata a Varsavia

Monaco, 5 gennaio.

Il ministro degli esteri polacco, giunto a Monaco, ha proseguito direttamente per Berchtesgaden, accompagnato da tre alti funzionari polacchi e dal capo del protocollo del Reich von Bornberg.

Il Führer, con il quale era il ministro degli esteri del Reich, von Ribbentrop, ha salutato con molta cordialità l'ospite che gli ha presentato il suo seguito, tra cui erano l'ambasciatore polacco a Berlino, Lipski ed il consigliere d'ambasciata conte Lubienski. Da parte tedesca erano pure presenti l'ambasciatore tedesco a Varsavia conte Moltke, il capo della segreteria personale di von Ribbentrop e gli aiutanti personali del Führer, Schmidt e Schau. E' seguita una conversazione tra il colonnello Beck e il Führer, cui hanno pure partecipato von Ribbentrop e l'ambasciatore Moltke; da parte polacca l'ambasciatore Lipski ed il conte Lubienski.

Dopo il colloquio il Führer e il ministro degli Esteri di Polonia hanno preso il tè assieme alle altre personalità.

Verso le 18,15 il colonnello Beck ha lasciato il Berghof, e a Berchtesgaden è salito sul treno speciale che l'ha riportato a Monaco dove è giunto alle ore 21,30.

All'albergo delle Quattro Stagioni avrà luogo domani sera un banchetto offerto da von Ribbentrop al Ministro Beck, ed al quale parteciperanno esclusivamente le personalità dei due seguiti.

Il comunicato sulla visita di Beck al Führer è brevissimo, ed informa soltanto che il ministro Beck, il quale nel suo viaggio di ritorno da Montecarlo a Varsavia fa una tappa di due giorni a Monaco, è stato ricevuto nel pomeriggio dal Führer a Obersalzberg.

Contatto chiarificatore

Varsavia, 5 gennaio.

(D. A.) - La notizia dell'incontro a Monaco del Ministro degli Esteri polacco, colonn. Beck, con il Ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop, e del lungo colloquio tra il Cancelliere Hitler e il ministro Beck a Berchtesgaden, ha avuto vasta eco in questi ambienti politici e giornalistici.

Come è noto i rapporti tra la Polonia e la Germania, stabiliti dall'accordo che fu concluso nel gennaio del 1934 per volontà del Maresciallo Pilsudski e di Hitler, si sono andati sviluppando sempre più, fino a stabilire una collaborazione politica che, in alcuni particolari momenti della situazione internazionale, ha avuto eccezionale importanza. Regolata la questione di Danzica sottraendola alle speculazioni politiche della Lega delle Nazioni e delle cosidette grandi democrazie, che volevano farne il pomo della discordia fra la Polonia e la Germania, i rapporti polacco-tedeschi, anche se disturbati qualche volta da malintesi prontamente superati, hanno resistito a tutte le insidie. Il problema cecoslovacco ha trovato la Polonia solidale con la Germania nell'affrontarlo e nel risolverlo. Varsavia già da molti anni, e non ne aveva fatto mistero neanche con la sua alleata di Parigi, aveva dichiarato a più riprese che non sarebbe stato possibile in nessuna maniera, cioè fino a quando non le fossero stati restituiti i territori ad essa carpiti nel momento in cui tutto il popolo polacco era impegnato nella lotta contro il bolscevismo invasore, stabilire comunque una collaborazione con Praga. Eliminato oggi l'ostacolo principale, modificata radicalmente la situazione dell'Europa centro-orientale, la presa di contatto del Ministro degli Esteri polacco con il Cancelliere Hitler viene considerata qui a Varsavia chiarificatrice e rispondente anche ai principi realistici su cui si basa la politica estera della Polonia.

Il valore della visita

Berlino, 5 gennaio.

Circa i temi trattati nell'odierno colloquio tra il Führer ed il Ministro degli Esteri polacco, Beck, non si posseggono precisazioni. Da parte competente tedesca si dichiara che la visita del colonnello Beck ha avuto carattere privato e, in vista dei rapporti di amicizia esistenti tra i due Paesi, la visita non rappresenta nulla di straordinario o di sensazionale. Sarebbe quindi completamente errato — si osserva — connettervi combinazioni politiche. Si sottolinea, per altro, che il fatto stesso della visita ed i colloqui cui essa ha dato luogo rivelano il reciproco desiderio della Germania e della Polonia di mantenere gli odierni rapporti di amicizia.

E' più che naturale infine che, in occasione dell'incontro, siano stati esaminati i problemi che interessano i due Paesi.

(Stefani).

Un tronco umano nella piscina di Casablanca

Parigi, 5 gennaio.

Un tronco umano è stato scoperto nella piscina municipale di Casablanca, al Marocco. In seguito all'autopsia, le autorità inquirenti avanzano l'ipotesi che possa trattarsi del corpo del capitano di lungo corso Giovanni Verdot, ufficiale a bordo del piroscafo Oued-Sebou, di 27 anni, la cui scomparsa risale al 10 novembre. La polizia suppone che il giovane ufficiale sia caduto in un tranello tesogli da individui che avevano interesse a sopprimere in lui un testimonio pericoloso.

Si segnala infatti che a bordo dell'Oued Sebou si trovava una passeggera elegantissima, bionda, con gli occhi verdi, la quale si interessava particolarmente, durante la traversata, dell'ufficiale Verdot. La mattina del 10 novembre essa pregava l'ufficiale di comperarle in un magazzino di Casablanca alcuni medicinali. Il Verdot accettava l'incarico, e da allora non tornava più a bordo. A mezzogiorno la strana passeggera si allontanava a sua volta dalla nave senza lasciare alcuna traccia di sè.

Valanga provocata da camosci che travolge una sciatrice

Ginevra, 5 gennaio.

Una nuova disgrazia di montagna, dovuta ad una valanga, si è avuta oggi nei dintorni di Meiringen. La vittima è una signorina olandese che stava compiendo una gita in compagnia di altri sciatori. Benchè immediatamente estratta dalla massa nevosa, non è stato possibile rianimare la disgraziata. Sembra, in base a testimonianze raccolte, che la valanga sia stata provocata dal passaggio di camosci in fuga.

PARIS SANS CINEMA

Parigi senza cinema. La serrata di tutte le sale cinematografiche in seguito alle nuove tasse decretate dal Municipio. Il pubblico legge gli avvisi esposti dai proprietari dei locali.

Il conte Reventlow, che ha divorziato da Barbara Hutton, si trova ora in Svizzera col figlio. Una delle cause del divorzio consisteva appunto nel disaccordo tra i coniugi per l'educazione da dare al bimbo.

La « Novara-Biella »

Una proroga per la ultimazione dei lavori

Roma, 5 gennaio.

Con R. D. è prorogato al 20 novembre 1939-XVIII il termine per la ultimazione dei lavori e l'apertura all'esercizio della ferrovia Novara-Biella, concesso al comune di Novara e, per esso, alla subconcessionaria Società Ferrovie Elettriche Novaresi.

Aumento nella produzione della caseina tessile

Roma, 5 gennaio.

Nel 1937 la produzione della caseina tessile per la produzione di lanital è stata di Kg. 1.555.485, e quella del 1938 che si presenta in quantità di gran lunga maggiore, raggiungerà presumibilmente i due milioni e mezzo di chili.

Due Stradivari in una stessa casa?

Pavia, 5 gennaio.

A Castana, sui colli del Pavese, un giovane del luogo, Luigi Barberini, avrebbe scoperto che due vecchi violini di sua proprietà che si trovavano in casa da moltissimi anni, portano l'etichetta nientemeno che di Antonio Stradivari 1713-1714. La notizia, da accogliersi tuttavia con riserva, ha destato molta curiosità e si attendono i referti dei competenti.

100 ebrei lasciano Trieste diretti in Argentina

Trieste, 5 gennaio.

Con la motonave Neptunia hanno lasciato l'Italia circa un centinaio di giudei i quali vanno a stabilirsi in Argentina. Con la stessa nave sono pure partiti alcuni missionari cappuccini i quali si recano nel Paranà.

Il Principe inaugura la scuola di equitazione di Agnano

Napoli, 5 gennaio.

Quest'oggi, con l'augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte e alla presenza del Prefetto e delle altre autorità e gerarchie, si è inaugurata la scuola di equitazione di Agnano.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 8,91; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura base stabile; gennaio 8,55; febbraio 8,38; marzo 8,41; aprile 8,29; maggio 8,18; giugno 8,07; luglio 7,97; agosto 7,82; settembre 7,68; ottobre 7,53; novembre 7,56; dicembre 7,60.

New Orleans, 5. — Disponibili: middling 8,63; Futuri: gennaio 8,47-50; marzo 8,50-55; maggio 8,30; luglio 8,08; ottobre 7,64-65; dicembre 7,69-71; (1940) marzo 7,72-74; maggio 7,75-77.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA